

Rassegna stampa 19 Aprile – 10 agosto 2018

Stampa internazionale

- Euronews
- The Times
- The Guardian
- The Irish Times
- The Berner Zeitung
- The local
- El Pais
- Al Jazeera

Stampa nazionale

- Radio 3 Fahrenheit
- Forbes Italia
- Il Manifesto
- Huffington Post
- Vice
- Radio articolo 1
- Radio Radicale
- Radio Onda d'urto
- L'Espresso
- La notizia Giornale
- The submarine
- Il Post
- Internazionale
- Italia oggi
- Agi
- Il Venerdì di Repubblica

RADIO3 Fahrenheit 19 aprile 2018 ore 15,00-15,30

La difesa della razza

<http://www.raipplayradio.it/audio/2018/04/La-difesa-della-razza-d0dab432-b8c5-44b1-bdb6-58d53f05e7d9.html>

Il Manifesto 1 giugno 2018

Il neo ministro leghista bocciato in conti pubblici e rispetto dei trattati

Arrestiamo umani. Se si vuole aumentare fino a 18 mesi la permanenza dei migranti nei centri, la spesa lievita, e i rimpatri sono difficili e molto costosi

Rachele Gonnelli

EDIZIONE DEL 02.06.2018

PUBBLICATO

1.6.2018, 23:58

Le parole del prossimo inquilino del Viminale, pronunciate l'altra sera ad un comizio leghista a Sondrio e ripetute ieri dopo il giuramento al Viminale appaiono, alla prova dei conti, nient'altro che una sparata elettorale. E non va più avanti di così nemmeno il contratto di governo sull'argomento immigrazione, messo sotto la lente dal sito **Cronache di ordinario razzismo**.

«Il ministro dell'Interno non può tagliare o spostare finanziamenti che fanno riferimento a fondi comunitari europei», fa notare Grazia Naletto, la portavoce della campagna Sbilanciamoci! che da oltre vent'anni analizza le Leggi di bilancio proponendo una controfinanziaria a saldi invariati. La trasparenza dei nostri bilanci non è esaustiva ma nella «Bilancio di fine legislatura» scaricabile sul sito di **Sbilanciamoci!** si cita una spesa prevista di 5 miliardi e 731.915 euro per il 2018 solo per quanto riguarda l'ospitalità dei circa 160 mila migranti nei Cas, Cara, Cie, Hotspot etc, mentre per una media di 6 mila rimpatri si spende circa 462 milioni di euro.

«Ora – prosegue Naletto – se Salvini intende aumentare da 90 giorni a 18 mesi la permanenza dei migranti nei centri e contemporaneamente aumentare i rimpatri, che sono molto costosi, gli ci vorranno molti più fondi, non di meno». I rimpatri coatti per altro si possono fare solo se l'identità del migrante viene avvalorata dal paese d'origine e accordi bilaterali esistono solo con Tunisia, Egitto, Sudan, Gambia e Niger. Quanto all'obiettivo dichiarato di creare un centro per identificazione e espulsione in ogni regione, «non è niente di nuovo ma non ha mai funzionato», ricorda ancora Naletto. Fu l'altro inquilino leghista del Viminale, Roberto Maroni, a porselo per primo nel 2011, poi ripreso dal collega Minniti nel gennaio 2017, ma a tutt'oggi non è così.

In due regioni in particolare – il Veneto del leghista Zaia e la Toscana dell'ex pd Rossi – non esiste nessun centro di questo tipo. E da Firenze Enrico Rossi ieri ha ribadito che intende continuare a difendere un'autonomia toscana della gestione dell'immigrazione invocando, nientemeno, il federalismo.

Anche sindaci leghisti del Veneto e della Lombardia, del resto, – fa notare Oliviero Forti, responsabile immigrazione della Caritas – che si erano proclamati contro l'accoglienza hanno poi portato avanti progetti Sprar e ci sono «migliaia di operatori che lavorano onestamente in questo settore, non sono tutti di Mafia capitale», fa notare. «Dimezzare le spese per l'ospitalità e l'accoglienza in maniera del tutto casuale è impossibile a meno di non togliere il cibo alle persone o farle dormire per strada», spiega Filippo Miraglia, vice presidente dell'Arci, invitando il ministro a «ponderare meglio le parole» perché «il furore razzista porta a un aumento della spesa pubblica».

Mentre Francesco Petrelli senior advisor di Oxfam Italia sottolinea come l'Italia abbia «impegni da mantenere» per assicurare la protezione internazionale ai rifugiati in base a leggi e convenzioni. «Si possono discutere le politiche europee – dice – ma solo se si sta dentro alle norme europee».

<https://ilmanifesto.it/il-neo-ministro-leghista-bocciato-in-conti-pubblici-e-rispetto-dei-trattati/>

Il Manifesto 16 giugno 2018

Rachele Gonnelli

In tre mesi già 169 casi di violenza razzista in Italia

Dossier di **Lunaria**. Il rapporto individua due cause della diffusione del senso comune xenofobo e destrorso: la deriva securitaria del governo precedente e la cassa di risonanza dei media

L'Italia del buon cuore, della carità cristiana, addirittura delle lacrime facili, è stata soppiantata da una moda «cattivista» che lascia senza respiro, nella quale «il razzismo è diventato un logo di successo, non solo in campo politico». Alimentato dai social – che però servono anche da antidoto e strumento di mobilitazione dal basso in senso opposto –, l'hate speech che ha per oggetto quasi unico la rivalsa contro gli immigrati è entrato nel senso comune, tra i ragazzini e persino in alcuni spot del tipo «prima gli italiani» anche di grandi agenzie come la Armando Testa (traghetti).

In attesa di una indagine accurata dal punto di vista antropologico, di questo propagarsi di «un veleno nazionalista, xenofobo e razzista» dà conto l'ultima indagine dell'associazione **Lunaria** – scaricabile anche dal sito Cronache di ordinario razzismo – dal titolo «Il ritorno della razza».

Il dossier, pubblicato ieri, fotografa e cerca di trovare spiegazioni dei 169 casi di violenze razziste, verbali e fisiche, e di discriminazioni accertate solo nel primo trimestre dell'anno (nell'intero 2017 furono 557). Il focus si ferma dunque al 31 marzo, prima dell'assassinio del sindacalista di origini maliane Soumaila Sacko nelle campagne intorno a Rosarno. Nei primi tre mesi di quest'annus horribilis, iniziato con l'elogio della «razza bianca» di Attilio Fontana, allora candidato e ora governatore della Lombardia, si contano: un morto e 26 feriti.

Il caso più grave resta quello di Idy Diene, senegalese 55enne venditore di ombrelli ucciso a Firenze il 5 marzo, colpito in quanto con la pelle di un altro colore e prima vittima dell'anno anche se l'aggravante di razzismo non è stata riconosciuta dagli inquirenti. Tra le 26 persone ferite, sei sono quelle da arma da fuoco del tiro al bersaglio dalla pelle scura di Luca Traini a Macerata il 3 febbraio. Gli altri sono pestaggi.

Il rapporto mette sul banco degli imputati, per il diffondersi di questo odio selettivo, due elementi: «lo slittamento securitario dell'ultimo anno fortemente voluto dall'ex ministro dell'Interno (Minniti)» e i media, che hanno fatto da cassa di risonanza dei discorsi più barbari e del linguaggio più semplificato e involgarito della destra razzista e fascista.

Huffington Post 20 giugno 2018

CRONACA

20 giugno 2018

Il sorriso di Nosa

Vent'anni, Nosa è arrivato a Vibo Valentia nel 2016 su un barcone partito dalla Libia. Ora vive in un centro di Viterbo e sogna di diventare uno stilista

Luciana Matarese

Nosakhare Ekhaton è nigeriano, ha vent'anni, è arrivato a Vibo Valentia il primo agosto 2016 su un barcone partito dalla Libia, vive in un Centro di accoglienza straordinaria di Viterbo e vuole diventare stilista. Frequenta un laboratorio sartoriale gestito dalla Caritas a Roma, realizza vestiti per un negozio, ad aprile ha presentato la sua prima collezione e stasera, al Teatro India, in occasione della giornata mondiale del rifugiato, manderà in passerella nuovi modelli. Firmati "Nosa" - che prima di diventare il nome d'arte è il diminutivo con cui lo chiamano tutti - sul programma annunciati come "abiti africani". "Ma i miei capi non sono del tutto africani - spiega piano - Vedi, se prima le consideravo separatamente, la stoffa africana e quella europea, oggi le metto insieme, nello stesso abito. Stanno bene, l'una valorizza l'altra. È anche un messaggio, certo, perché sono nato in Africa, lì ci sono le mie radici, ma mi sento italiano, europeo. Vivo qui, voglio restarci e non credo non possa realizzarsi l'integrazione".

Lo senti parlare e pensi che magari, chissà, accogliere i sopravvissuti ai naufragi nel Mediterraneo, dividere lo spazio con quanti sono sfuggiti alla furia degli uomini e del mare potrebbe risultare semplice come cucire insieme due, tre, migliaia di pezzi di stoffa diversi per trame e colori e, chissà, magari resteremmo sorpresi

come quando, accostate, tonalità, fantasie, motivi diversissimi rivelano suggestioni e stimoli inaspettati, aprendo a nuove possibilità.

Le cronache registrano un restringimento progressivo degli spazi di arrivo e integrazione - col ministro dell'Interno, Matteo Salvini, che chiude i porti alle Ong e annuncia di voler tagliare i fondi per l'accoglienza e il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, che chiede di togliere la protezione umanitaria per i migranti - da gennaio a marzo l'associazione "**Lunaria**" ha contato 169 casi di discriminazione e razzismo, ma Nosa sta ben attento che le preoccupazioni per ciò che potrà accadere non lo distolgano dall'obiettivo. Ce la sta facendo, la sua storia un sassolino nell'ingranaggio della narrazione dominante del migrante che arriva qui per campare a scrocco o, in alternativa, delinquere. "Guardare avanti è importante", dice serio. Guardava avanti, racconta, quando, alla morte del padre, decise - "in realtà non avevamo scelta", sospira - di seguire Osayande, il fratello di due anni più grande nel viaggio "in cerca di una possibilità". Guardava avanti quando, arrivati in Niger, consegnarono il denaro - una somma corrispondente a circa mille euro - a un uomo che li caricò su un bus con una ventina di sconosciuti e li lasciò ad Agadir in mezzo al deserto. E poi la vita sotto un ponte, l'arrivo della polizia e, il 24 maggio 2016, il carcere in Libia. Il pensiero fisso era mantenersi forti, nella speranza che, come è accaduto a lui e a Osayande, qualche carceriere li ingaggiasse per farli lavorare di giorno, fuori dalla prigione. "Se sei debole non servi e ti sparano - dice in una smorfia Nosa, pollice e indice divaricati nel gesto della pistola - io cercavo di conservare le energie, cantavo, ero un po' contento quando ci portavano a lavorare, pensavo al momento in cui saremmo stati liberi".

Il momento è la fuga, complice il carceriere, una notte di fine luglio. In centosessanta partono su un'imbarcazione di fortuna. Nosa guarda avanti, "perché niente avrebbe potuto eguagliare l'orrore che avevamo vissuto". Anche durante la traversata in mare, gli occhi stretti nel buio, le ginocchia contro il torace, le mani ancorate a un lato del barcone per evitare di cadere - "sì, alcuni sono cascati di sotto, ma non ci si può fermare e comunque è meglio morire a mare che stare in Libia". L'alba successiva è una spiaggia di Vibo Valentia, poi le impronte digitali e la destinazione, un centro di accoglienza a Orte. "Ma io avevo la certezza che qui in Italia, se ti impegni, puoi riuscire a fare qualcosa che ti piace", dice in un soffio. La bocca si allarga in un sorriso, aggiunge: "Rido perché non ho parole per raccontare il dolore e perché ho pianto tanto, non voglio più farlo".

Proprio il sorriso è ciò che ricorda di questo ragazzo arrivato da lei tramite un amico comune la volontaria di "Baobab Experience" - l'associazione romana, con "Baobab 4 jobs", fornisce ai migranti anche orientamento al lavoro - che ha aiutato Nosa a stilare il Curriculum Vitae e poi a organizzare la sua prima sfilata. Alla quale hanno assistito anche alcuni operatori del CAS di Viterbo dove Nosa, che dopo il permesso di soggiorno temporaneo e ora attende l'esito del ricorso dopo il diniego della Commissione territoriale, è arrivato dopo Orte.

Divide col fratello una stanza in cui ha la sua macchina per cucire e un pianoforte, che ha imparato a suonare da solo. Ogni giorno raggiunge Roma in treno per lavorare. "Continuo a studiare l'italiano e voglio diventare un sarto professionista", ripete. Come Armani, Versace? "Loro sono il mito, per ora il mio riferimento è Yomi Casual, uno stilista nigeriano", risponde. Lui, però, vuole restare in Italia. "Sì sì - annuisce Nosa - vorrei avere un mio laboratorio, come quello che sto frequentando, per insegnare sartoria ai ragazzi come me. Qui sto bene. Studio, lavoro, rispetto le leggi e le regole. Se non faccio casino nessuno può farmi nulla, no?"

Radio Articolo 1 22 giugno 2018

Che razza di Paese

Rom, rifugiati, stranieri, minoranze etniche: in Italia la deriva xenofoba alimenta solo paura e insofferenza. Grazia Naletto (Lunaria): "Deriva pericolosa aver sdoganato il razzismo". A cura di Stefano Milani del 22/06/2018

<http://www.radioarticolo1.it/cerca/?str=naletto&contenuto=audio>

VICE 28 giugno 2018

Di Claudia Torrisi giu 28 2018, 8:30am

L'Italia è un paese in cui è diventato normale essere razzisti?

In Italia “ha retto per decenni una sorta di ‘tabù del razzismo’,” che adesso però sembra essere caduto.

Solo nei primi tre mesi del 2018 l'associazione di promozione sociale **Lunaria** ha contato 126 casi di violenza verbale (la maggior parte durante l'ultima campagna elettorale), 19 di violenza fisica alla persona, 10 di danni alla proprietà (come roghi e bombe carta nei centri d'accoglienza) e 14 di discriminazioni di matrice xenofoba o razzista. Tra l'1 gennaio 2015 e il 31 maggio 2017, il totale è stato di 1483 casi.

Effettivamente, la possibilità di assistere a episodi di violenza perlomeno verbale di tipo razzista è una cosa che oramai mi aspetto nel corso della giornata, al pari di un commento sul caldo o le stagioni che cambiano: per strada, al bar, sui social, da sconosciuti, conoscenti, parenti. La maggior parte di queste persone non si definirebbe mai razzista, pur parlando o comportandosi come tale.

Secondo un sondaggio condotto da Swg negli ultimi mesi del 2017, alla domanda se “determinate forme di razzismo e discriminazione contro alcune etnie, religioni, orientamenti sessuali possono essere giustificate,” il 29 per cento degli intervistati ha risposto che “dipende dalle situazioni”, il 26 “solo in pochi specifici casi,” mentre il 7 “nella maggior parte dei casi” e il 3 “sempre.” Solo il 45 per cento ha segnato “no, mai.”

La domanda che sorge spontanea di fronte a questi episodi, dunque, non può che essere questa: l'Italia è diventata un paese razzista? O è sempre stato così?

Come scrivono l'ex presidente della Commissione Diritti Umani del Senato e presidente dell'Unar Luigi Manconi e Federica Resta nel saggio Non sono razzista, ma, quello che è certo è che in Italia, salvo eccezioni, “ha retto per decenni una sorta di ‘tabù del razzismo’,” che adesso però sembra essere caduto. Un crollo che per il report di **Lunaria** si concretizza in uno “scivolamento progressivo dalla banalizzazione, alla normalizzazione, alla legittimazione fino alla rivendicazione e all'ostentazione delle violenze razziste.”

Per capire come siamo arrivati a questo punto ho contattato il sociologo Pietro Basso, docente all'Università Ca' Foscari di Venezia e curatore del libro Razzismo di stato. Secondo il professore, l'origine dell'ascesa del razzismo a cui si assiste non è un processo che parte dal basso, dalle pulsioni della “gente,” e poi viene interpretato dalla politica. Semmai è il contrario: “Il primo propellente del revival razzista in corso è il razzismo istituzionale, e i suoi primi protagonisti sono proprio gli stati, i governi, i parlamenti con le loro legislazioni speciali e le loro comunicazioni pubbliche contro gli emigranti/immigrati, le loro prassi amministrative arbitrarie, la loro selezione tra nazionalità ‘buone’ (al momento quasi nessuna, in verità) e nazionalità pericolose, le ossessive operazioni di polizia segnate dal racial profiling e la moltiplicazione dei campi di detenzione,” spiega.

In Italia, in particolare, questo meccanismo affonda in tempi molto lontani. Durante il Risorgimento, afferma Basso, c'era la cosiddetta “guerra al brigantaggio,” alla quale “si accompagnò una aggressiva dottrina della inferiorità razziale dei meridionali (la ‘razza maledetta’) [...] Dunque già all'atto di formazione dello stato unitario ci imbattiamo in una dottrina razziale di stato rivolta contro le popolazioni del Mezzogiorno, e in deliziose pratiche corrispondenti, quali la tortura, l'incendio dei villaggi, o la bestializzazione dei ‘briganti’.”

La storia si è poi sostanzialmente ripetuta durante il periodo coloniale.

Negli anni Novanta, prosegue il professore, alcuni studiosi hanno individuato in Italia “l'esistenza di un ‘razzismo ordinario’, una sorta di razzismo ‘soft’.” In seguito le cose sono andate peggiorando, e con l'approvazione della legge Bossi-Fini a inizio anni Duemila l'Italia si è collocata all'avanguardia in Europa sia della legislazione contro gli immigrati, sia del discorso pubblico volto a inferiorizzare e criminalizzare le popolazioni immigrate.” In questo solco si inseriscono anni e anni di politiche di contrasto all'immigrazione “clandestina” — parola che ha dato una grande mano all'immaginario straniero = criminale.

Quanto al presente, spiega Basso, “non ho bisogno di dimostrarlo, l'Italia istituzionale ha conquistato un posto di prima fila addirittura a livello internazionale, e non più solo europeo, in materia di ‘guerra agli emigranti’ e di loro vile demonizzazione in quanto scroccatori che fanno la pacchia a ‘nostre’ spese.” In questo senso, la frase “non siamo e non saremo mai razzisti” pronunciata dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte durante il suo discorso al Senato, vista la linea politica del governo suona come un'assoluzione preventiva, un gigantesco “non sono razzista MA.”

È dunque evidente come la propaganda e il discorso pubblico portati avanti da partiti come la Lega (ma non solo) abbiano avuto un ruolo di primo piano nell'allargare il perimetro del socialmente accettabile. Anche questo è un processo che parte da lontano e a cui Matteo Salvini ha dato la spinta finale, sdoganando qualsiasi cosa (persino la "sostituzione etnica") mentre provocazioni e prassi razziste vengono banalizzate.

Il punto nodale, secondo l'analisi di **Lunaria**, è che "il discorso leghista sulle migrazioni ha conquistato ormai l'egemonia nel dibattito pubblico e ha dimostrato di saper influenzare le prassi amministrative e normative delle istituzioni, anche quando sono governate da partiti che, almeno formalmente, si collocano in opposti schieramenti." Un esempio sono i provvedimenti presi dall'ex ministro dell'Interno Marco Minniti (che non a caso continua a raccogliere applausi a destra) o la decisione di bloccare la missione di salvataggio Mare Nostrum.

"L'esito di tale agibilità politica," prosegue **Lunaria**, "è il razzismo senza pudore di oggi che, a eccezione di alcune forze politiche minori, attraversa indiscriminatamente, in alto e in basso, movimenti e partiti di destra e di sinistra." Così, posizioni estreme e un tempo marginali si sono mischiate nel mucchio e sono diventate legittime come tante altre.

Rappresentazioni plastiche di questa situazione sono state da un lato l'allucinante dibattito che è seguito all'attentato di Macerata e l'assoluta incapacità di quasi tutto l'arco parlamentare di rispondere alla narrazione che ne ha fatto l'estrema destra, e dall'altro la campagna contro le Ong che effettuano i salvataggi in mare, anche questa rimasta sostanzialmente incontrastata — anzi.

Nel frattempo, a essere assimilate e sdagate non sono state solo politiche e narrazioni, ma anche le parole d'ordine: "Aiutiamoli a casa loro," finito nel libro scritto da Matteo Renzi prima e in una card del PD su Facebook poi; "Prima gli italiani," che da claim esclusivamente razzista è diventato uno slogan rassicurante come un altro, declinato un po' da tutti.

"Il salto di qualità avvenuto negli ultimi anni, e ora certificato al mondo, è che questa semina di veleni sta dando i suoi frutti anche a livello popolare, per cui si moltiplicano le aggressioni anche mortali agli immigrati, i comportamenti discriminatori, le violenze, gli insulti, la paura e l'ostilità nei confronti dei richiedenti asilo e degli immigrati (per non parlare dei rom, anche di quelli con nazionalità italiana)," mi dice il professor Basso, secondo cui in questo momento storico è avvenuta una "saldatura" tra razzismo istituzionale e razzismo dal basso.

In questo i media sono stati una cassa di risonanza fondamentale, diffondendo i messaggi ben al di là dei circuiti razzistoidi. Per il sociologo, infatti, c'è stata una sovraesposizione mediatica di politiche e i discorsi pubblici anti-immigrati, che è servita "ad indicare il capro espiatorio" di decenni di sacrifici e malessere sociale. D'altra parte, le rivolte (o presunte tali) anti-immigrati di quartieri o paesini anche minuscoli hanno sempre trovato grande spazio in tv e sui giornali, facendo assurgere piccolissime comunità o gruppi di residenti a rappresentanza significativa di tutti gli ITALIANI STUFI.

Ciononostante, è fondamentale fare una distinzione. "Il razzismo istituzionale è sistematico e sempre più brutale"; basti pensare a "quanti emigranti sono stati fatti affondare in mare in questo tragico mese di giugno," dice Basso. Il principale antidoto "è la resistenza e la lotta comune tra autoctoni e immigrati contro i provvedimenti del governo Lega-Cinque Stelle, e questa risposta è ancora debole, senza dubbio. Ma sarebbe una clamorosa falsificazione dello stato dei fatti presentare la società italiana attuale come salvinizzata."

Secondo il professore, infatti, "alla base della società, nelle interazioni quotidiane sui luoghi di lavoro, nelle scuole, nei quartieri, nelle associazioni sportive, nelle parrocchie continua ad esserci una trama di vicinanza, di amicizia, di solidarietà che è un vitale anticorpo al trionfo del razzismo di stato." Ed è quella parte che reclama spazio, e che è il momento che venga rappresentata

<https://www.vice.com/it/article/nekpxq/italia-razzismo>

Race attacks double amid Matteo Salvini's migrant crackdown

Tom Kington, Rome July 14 2018, 12:01am, The Times

The car carrying three men slowed as it approached eight asylum seekers waiting for a bus in Latina, south of Rome. Then one passenger aimed an air rifle through the window and opened fire, wounding two of the Nigerians.

Italy, a country where migrants are constantly singled out in the anti-immigrant rhetoric of its populist government, responded with a shrug. A week earlier an Ivorian man and a Nigerian woman were wounded in similar circumstances in Forlì, central Italy. It barely made the headlines.

In the run-up to the elections in March, Matteo Salvini, leader of the League party, called for 500,000 illegal migrants to be expelled. Since becoming interior minister last month he has used inflammatory language to attack economic migrants. When a Malian man was shot last month in Caserta, near Naples, again by an air rifle fired from a car, the culprits were reported to have yelled: "Salvini!" Two Italian porters who savagely beat an African unlicensed porter at Venice railway station this week allegedly shouted: "This is Salvini's country!"

The most serious incident was in February when a neo-fascist used a more powerful weapon to injure six African migrants. He told a judge that he had no regrets.

Robert Elliot, an British anti-racism activist who lives in Ferrara, said: "I recently slowed my car by a bus stop and saw a black man in the queue flinch. That's how palpable the atmosphere of fear has been since migration dominated the election campaign."

Lunaria, an Italian racism watchdog, registered 18 violent racist assaults in the first three months of this year. In the same period last year ten were recorded. Racist arson attacks and vandalism were also on the rise, it said.

In Rome gangs regularly beat up Bangladeshis and an Asian family venturing into a park were spat at.

"On social media people are now proud to say they are racist where once they were embarrassed and hid behind fake profiles," Muhammad Shaszeb, 20, said. He moved to Italy from his native Pakistan six years ago when his father, an academic, received death threats for having researched corruption.

Mr Salvini is careful to aim his political attacks against illegal migrants. Yesterday he again refused to open Italy's ports to migrant vessels, this time a wooden boat with 450 passengers.

Mr Shaszeb said that the well-integrated children of migrants were also feeling the resentment Mr Salvini's rhetoric stoked. "He measures his words, but all foreigners become a target," he said. When Mr Salvini broadcast his walkabout in a farmworkers' camp in Calabria populated by migrants on Facebook this month, the comments from some of his 2.7 million followers formed a cascade of hate.

Although Italy has registered 338,000 asylum seekers since 2015, a quarter of the 1.36 million registered in Germany, Mr Salvini has repeatedly told Italians that they have borne the brunt of the migrant influx. A recent survey showed Italians believe that 30 per cent of the population are migrants; it is actually about 8 per cent.

Armando Spataro, a senior Italian magistrate, instructed fellow magistrates this month to prioritise race crime investigations. The supreme court later upheld a racial abuse conviction for an Italian who said to two migrants: "What do you come here to do? You should go away." Mr Salvini retweeted a link to news of the ruling, adding: "Go away, go away, go away!"

<https://www.thetimes.co.uk/edition/world/race-attacks-double-amid-matteo-salvini-s-migrant-crackdown-bfvbfrn8s>

Radio Articolo 1

Così parla il pregiudizio del 20/07/2018

Il grave ferimento di una bimba Rom nella capitale viene bollato come un giallo su cui, al massimo, va fatta chiarezza. Un fatto, simile a tanti altri, che smaschera la doppia lente con cui guardiamo all'Altro. Interviene Grazia Naletto, **Lunaria**

<http://www.radioarticolo1.it/audio/2018/07/20/37128/cosi-parla-il-pregiudizio>

EURONEWS 30 luglio 2018

Cosa dicono i numeri sulle aggressioni razziste e discriminatorie in Italia
da Lillo Montalto Monella • ultimo aggiornamento: 30/07/2018

Cosa dicono i numeri sulle aggressioni razziste e discriminatorie in Italia

© Copyright :

Dal 1 giugno 2018, giorno di insediamento del governo gialloverde Lega-M5S, ci sono state oltre 30 "aggressioni fisiche razziste, una media di una ogni due giorni, a cui se ne aggiungono sicuramente altre non denunciate", scrive su Twitter il giornalista Luigi Mastrodonato condividendo una mappa degli episodi sospetti o su cui indagano gli inquirenti.

Una decina nell'ultimo mese, otto negli ultimi 45 giorni prima di quella di Moncalieri (TO) ai danni di Daisy Osakue, atleta azzurra dell'atletica di origine nigeriana.

"L'ipotesi di carabinieri e polizia è quella dell'emulazione, ma senza escludere che dietro alcuni attacchi possa esserci una matrice di odio razziale", dicono le forze dell'ordine.

33 episodi in due mesi sono tanti o pochi, rispetto ai mesi passati?

Se moltiplicassimo i 33 episodi sospetti in due mesi per 6, otterremmo 198. Questo può essere un buon numero da cui partire per capire se, su base annuale, gli episodi di intolleranza (non solo razziale) sono in aumento negli ultimi mesi oppure no.

La risposta sembra essere la seconda, almeno considerando solamente i casi balzati all'onore delle cronache che trovate nella mappa qui sopra.

In Italia esiste l'Unar, Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, competente soprattutto in materia di discriminazioni (civile), e l'Osservatorio per la Sicurezza Contro gli Atti Discriminatori (OSCAD) per i reati razzisti (penale).

Come fa notare la Direzione Centrale della Polizia Criminale (DCPC), presso cui è incardinato l'OSCAD, non esiste una banca dati specifica sui reati commessi con motivazione razziale.

Questo osservatorio ha come compito il monitorare il fenomeno dei reati di matrice discriminatoria: ricevuta la segnalazione, OSCAD attiva gli interventi da parte della Polizia di Stato e Carabinieri e segue l'evoluzione delle vicende discriminatorie segnalate.

Quando si parla di reati di matrice discriminatoria, fanno notare da Roma, "la normativa in vigore fa espresso riferimento a più ambiti discriminatori (razza, etnia, nazionalità, religione) che sono accomunati nello stesso testo normativo. Pertanto, gli eventi criminosi attinenti a tali ambiti di discriminazione vengono archiviati senza distinzione di motivazione di pregiudizio".

Proprio l'OSCAD ha pubblicato i dati che trovate qui sotto.

Come si vede dai numeri, nell'ultima decade i crimini d'odio in Italia sono aumentati esponenzialmente. Il fenomeno dunque si svincola dalla cronaca quotidiana e investe un discorso sociale e culturale più ampio.

Le segnalazioni dal 2010, anno in cui è stato istituito l'OSCAD, sono state in totale 2.030: sono sfociate in 304 arresti e 840 denunce. L'ambito in cui sono pervenute maggiori segnalazione è quello razziale/etnico: il 51.5% del totale.

Informazioni utili su questo tipo di reati in Italia si trovano anche nel rapporto realizzato dalla Commissione Jo Cox della Camera, presieduta dall'ex presidente dell'assemblea legislativa Boldrini. In essa si legge che "l'Italia si distingue sia per il perdurante radicamento di diffusi sentimenti antisemiti sia per la recrudescenza delle ostilità anti-musulmane che, a detta del PEW Research Center, fanno dell'Italia il secondo Paese più "islamofobo" d'Europa, con il 69% di opinioni negative nei confronti dei musulmani (Pew Forum 2017), una tendenza segnalata pure dal Rapporto Ecri 2016 (n. 89, p. 30) che sottolinea, al contempo, la sproporzione tra reazioni anti-musulmane e l'esiguità dei residenti in Italia appartenenti a tale tradizione religiosa (circa il 4%).

C'è poi l'utilissimo lavoro di **Cronache di Ordinario Razzismo - Lunaria** che ha contato, in maniera ufficiosa, 557 episodi violenti a sfondo razzista o discriminatorio nel solo 2017 e 169 nel trimestre di campagna elettorale.

Dal gennaio 2007 al marzo 2018 ha individuato 6.534 casi.

In gran parte, si tratta di violenze verbali anche se, si legge nell'ultimo rapporto, "i dati particolarmente preoccupanti sono quelli sulle violenze fisiche contro le persone o contro beni o proprietà connessi (o

ricondotti) alla presenza di cittadini stranieri. I raid di Macerata e di Firenze sono i due casi più gravi tra le 19 aggressioni razziste e 10 i danneggiamenti a beni e proprietà che abbiamo documentato. Tra questi ultimi, 4 sono stati incendi dolosi".

Qui il database di Cronache di Ordinario Razzismo (non intende avere alcuna rappresentatività statistica, documenta i casi di cui l'associazione viene a conoscenza in attesa di un database ufficiale da parte delle autorità italiane).

Il confronto con gli altri paesi

Il rapporto della Commissione Jo Cox segnala che "sul piano della comparazione meritano particolare attenzione gli esempi di Francia, Regno Unito e Stati Uniti.

Il Rapporto 2015 della Commission Nationale Consultative des Droits de l'Homme si caratterizza per la completezza dei dati forniti e l'approfondita analisi che evidenziano, da un lato, il calo degli atti antisemiti e, dall'altro, dopo un analogo abbassamento registrato nel 2014, una preoccupante escalation degli atti antimusulmani triplicati nel 2015 (+223%). Di conseguenza, gli atti antisemiti in Francia registravano al 2015 un calo del 5,1% (808 atti contro 851 del 2014) mentre gli atti antimusulmani risultavano 429 contro i 133 del 2014.

Per quanto riguarda il Regno Unito, la polizia britannica ha segnalato per il 2016 un aumento del 41% dei crimini motivati da odio etnico-razziale e religioso rispetto all'anno precedente. Sui 62.518 reati caratterizzati dalla presenza di una motivazione d'odio il 79% è stato classificato come race hate crimes mentre il 7% specificamente come religion hate crimes (Home Office, 2016).

Molto simile la situazione negli Stati Uniti. Dei 5118 single-bias incidents censiti nel 2015 dal FBI il 21,4% risultavano religiosamente motivati (subito dopo i crimini mossi da motivi razziali od etnici), così come 1354 (il 19,8%) dei 6.837 hate crimes registrati nello stesso anno. Ebrei e musulmani sono stati i più colpiti (rispettivamente il 51,3% e il 22,2%) contro il 4,4% di hate crimes commessi contro cattolici e lo 0,1% contro buddhisti e testimoni di Geova (un crimine a testa) ed atei ed agnostici (due crimini). Se la maggior parte dei quasi settemila hate crimes censiti negli Stati Uniti hanno riguardato individui (83,2%), il 2,7% sono stati commessi, invece, contro organizzazioni religiose. Le residenze private, i luoghi di culto e gli istituti scolastici (scuole superiori ed università) sono risultati i luoghi elettivi per la commissione di tali crimini (rispettivamente il 25,6%, il 16% e l'11,4% dei casi)"

All'osservatorio OSCAD è stata fatta richiesta di accesso civico per ottenere il dettaglio temporale e geografico di ciascuna segnalazione.

Correzione: in un primo tempo abbiamo moltiplicato 33 episodi in 2 mesi per 12 mesi invece che per 6, abbiamo corretto l'errore.

<http://it.euronews.com/2018/07/30/cosa-dicono-i-numeri-sulle-aggressioni-razziste-e-discriminatorie-in-italia>

WDR Radio Colonia 30 LUGLIO 2018

Aggressioni razziste: è allarme
di Cristina Giordano

Quello dell'atleta di origine nigeriana Daisy Osakue è solo l'ultimo di una lunga serie di violenze a sfondo razzista in Italia. Fenomeno in aumento o amplificazione mediatica?

Die italienische Athletin Daisy Osakue ist verletzt worden

Ieri sera nel comune dell'hinterland torinese Moncalieri, Daisy Osakue, atleta 23enne di origine nigeriana è stata colpita da un uovo lanciato da un'auto in corsa. L'atleta ha riportato la lesione della cornea, e rischia di saltare i Campionati Europei di atletica di Berlino, che partiranno il prossimo 7 agosto.

Una vicenda che dovrà essere accertata dalle forze dell'ordine, ma negli ultimi tempi sembrano moltiplicarsi le aggressioni a matrice razzista: dalla bambina rom colpita da un'arma ad aria compressa a Roma, al marocchino che ad Aprilia è stato inseguito, picchiato e ucciso perché ritenuto un ladro; a Vicenza un operaio capoverdiano è stato colpito da un proiettile ad aria compressa mentre lavorava su un'impalcatura, e a Palermo un giovane senegalese è stato picchiato e intimato di tornarsene a casa sua.

Si tratta di un'amplificazione mediatica? Grazia Naletto, coordinatrice su temi migranti e razzismo per il sito **"Cronache di ordinario razzismo" dell'associazione Lunaria**, sostiene: "Non riteniamo che sia un'amplificazione mediatica, anche se suggeriamo di fare sempre molta attenzione a una rappresentazione quantitativa di un fenomeno complesso come quello del razzismo. Noi preferiamo raccontare quello che succede piuttosto che quantificarlo. Sicuramente nell'ultimo mese abbiamo avuto più di 7 casi in cui c'è stata riconducibili a una matrice razzista".

<https://www1.wdr.de/radio/cosmo/programm/sendungen/radio-colonia/il-tema/razzismo-italia-aumenta-100.html>

RADIO RADICALE 30 luglio 2018

Intervista a Grazia Naletto sulla sequela di aggressioni razziste culminate nell'aggressione a Daisy OsaKue

INTERVISTA | di Andrea Billau - RADIO - 16:26 Durata: 0 sec

Dell' **Associazione Lunaria** che cura i Report di **Cronache di Ordinario Razzismo**.

"Intervista a Grazia Naletto sulla sequela di aggressioni razziste culminate nell'aggressione a Daisy OsaKue" realizzata da Andrea Billau .

L'intervista è stata registrata lunedì 30 luglio 2018 alle 16:26.

INTERVENTI(SCHEDA ATTIVA) TRASCRIZIONE AUTOMATICA

<https://www.radioradicale.it/scheda/548250/intervista-a-grazia-naletto-sulla-sequela-di-aggressioni-razziste-culminate>

Radio onda d'urto 30 luglio 2018

Notizia scritta il 30/07/18 alle 11:19. Ultimo aggiornamento: 30/07/18 alle: 18:31

IL RAZZISMO UCCIDE

Rischia di non partecipare agli Europei di atletica Daisy Osakue. La primatista italiana under 23 di lancio del disco, nata a Torino da genitori nigeriani, è stata colpita in pieno volto da un uovo lanciato da un'auto in corsa, nella notte a Moncalieri. Trasportata all'ospedale Oftalmico di Torino, ha riportato una lesione alla cornea e dovrà essere operata per rimuovere un frammento di guscio dell'uovo. Gli aggressori sono ricercati dai carabinieri "secondo cui l'azione non è riconducibile a motivi razziali".

Stessa versione fornita da TV e quotidiani mainstream per raccontare la caccia all'uomo avvenuta la notte fra sabato e domenica ad Aprilia, nel nord della provincia di Latina dove due uomini di 40 anni, del posto, sono stati denunciati per omicidio preterintenzionale dopo aver inseguito e pestato un 43 enne marocchino sospettato di essere un ladro.

Anche se l'omicidio di Hadj Zaitouni non è stato causato dall'uso di un'arma da fuoco, quanto avvenuto dimostra come il clima di tensione che respiriamo ogni giorno e la legittimazione della "giustizia fai da te" stiano producendo effetti devastanti.

Dopo mesi di silenzio sull'emergenza razzismo in Italia, prima come politico di estrema destra e ora come ministro dell'Interno e vicepremier, Matteo Salvini si è finalmente espresso sulla deriva violenta di queste

settimane solo per dire che “l’allarme razzismo è un’invenzione della sinistra” e che l’unica vera emergenza è “ l’aumento dei reati causati dai migranti “

La realtà è assai diversa. È impossibile non identificare l’attentato di Macerata dello scorso 3 febbraio come campanello d’allarme. Quel giorno Marco Traini, armato di pistola e tricolore, aveva aperto il fuoco verso alcuni membri della comunità nigeriana locale, ferendo 6 persone. Malgrado il tentativo di risposta da parte di società civile e politica, è chiaro che si tratta di un evento spartiacque, che ha normalizzato la violenza verso gli stranieri in Italia — un fenomeno reso ulteriormente pericoloso dalla vicinanza dello stesso ministro dell’Interno con la lobby della vendita di armi da fuoco: il diffuso uso di armi ad aria compressa lascia intravedere scenari molto cupi nel caso di semplificazione dell’iter per il possesso (e l’uso) delle armi da fuoco

Che la crescita del fenomeno fosse allarmante è stato evidente durante tutta la campagna elettorale, che ha visto uno sdoganamento del linguaggio d’odio a tutti i livelli del dibattito pubblico. Soltanto nei primi tre mesi dell’anno, l’associazione **Lunaria** ha documentato in un dossier 169 casi di razzismo e discriminazione in tutta Italia.

Di seguito i fatti piu’ gravi

Luglio

29/07/18, Aprilia (Latina): due uomini di 40 anni hanno inseguito, malmenato e ucciso un marocchino di 43 anni, sospettato di voler compiere un furto.

28/07/18, Napoli: un nigeriano di 29 anni è stato aggredito e malmenato da due pescivendoli, davanti al cui negozio chiedeva l’elemosina.

27/07/18, San Cipriano D’Aversa (Caserta): un richiedente asilo della Guinea è stato colpito al volto con una pistola ad aria compressa da due ragazzi in moto.

27/07/18, Cassola (Vicenza): un operaio di origine capoverdiana è stato ferito da un colpo d’arma da fuoco mentre lavorava su un ponteggio. L’autore della violenza si è giustificato dicendo che stava mirando, con un fucile, a un piccione.

26/07/18, Partinico (Palermo): un diciannovenne senegalese, richiedente asilo, è stato picchiato e insultato da un uomo di trent’anni.

24/07/18, Milano: un uomo di 41 anni originario dello Sri Lanka è stato aggredito da un uomo italiano che pretendeva parlasse in italiano, minacciandolo con una lama. Nella colluttazione l’italiano ha spezzato un braccio al cingalese.

24/07/18, Milano: Massimiliano Codoro, candidato non eletto con la Lega, ha minacciato con una pistola uno straniero che avrebbe avvicinato la compagna e la figlia.

17/07/18, Roma: una bambina rom di un anno ferita alla schiena da un colpo ad aria compressa.

11/07/18, Latina: spari con una pistola ad aria compressa contro un gruppo di nigeriani alla fermata dell’autobus, due feriti.

2/07 – 5/07/18, Forlì: un uomo e una donna (di origine rispettivamente ivoriana e nigeriana) feriti per strada con una pistola a pallini.

Giugno

20/06/18, Napoli: uno chef maliano richiedente asilo è stato ferito a Napoli, colpito con piombini esplosi da un fucile ad aria compressa. “Sparavano e ridevano,” ha raccontato alla polizia.

12/06/18, Sulmona: due uomini armati di coltello hanno fatto irruzione in un centro di accoglienza. Un richiedente asilo è stato aggredito e ferito.

11/06/18, Caserta: due ragazzi del Mali richiedenti asilo vengono avvicinati da tre giovani italiani, che gli sparano con una pistola ad aria compressa, al grido “Salvini, Salvini.”

02/06/18, Ex Fornace (Vibo Valentia): Soumaila Sacko, attivista sindacale Usb, è ucciso nella notte. Altri due migranti sono feriti nello stesso attacco.

Maggio

19/05/18, Appiano (Bolzano): una bomba carta è stata fatta esplodere davanti al centro di accoglienza per richiedenti asilo di Appiano. A fianco all’esplosione è stata lasciata una tavola di legno con una svastica nazista e una croce celtica.

Aprile

09/04/18, San Lorenzo (Trento): incendiata la porta di un B&B che avrebbe dovuto ospitare alcuni profughi.

Marzo

13/03/18, Perugia: due studenti cinesi sono pestati e insultati da un gruppo di ragazzi italiani nel centro della città.

5/03/18, Firenze: Idy Diene, senegalese di 54 anni, viene ucciso a colpi di pistola dal pensionato Roberto Pirrone, che dichiara di aver voluto uccidere qualcuno "a caso."

Un clima da far west e di legittimazione della giustizia fai da te. Sul tema sentiamo diversi contributi.

Da Latina Marco Omizzolo sociologo della Onlus In-immigrazione, Marcello Maneri docente di Sociologia dei Processi Culturali e Comunicativi all'Università degli Studi di Milano-Bicocca e Paolo Corsini storico e autore di un editoriale sul GdB dal titolo "I virus neorazzisti si possono fermare" Ascolta o scarica

<http://www.radiondadurto.org/2018/07/30/il-razzismo-uccide/>

Il Manifesto 31 luglio 2018

Fronte civico antirazzista, ipotesi corteo a settembre

Oggi a Roma prima riunione delle associazioni. Il segretario del Pd Martina prova a scippare l'idea, ma le associazioni: «I partiti si mettano a disposizione»

Milano. La manifestazione del 19 maggio 2017 'Senza muri' © LaPresse

Daniela Preziosi

ROMA

EDIZIONE DEL

31.07.2018

PUBBLICATO

30.7.2018, 23:59

Il messaggio è essenziale, poche parole per dire quello che ormai è chiaro a tutti: «In considerazione dei gravi fatti di razzismo che stanno accadendo nel paese» appuntamento oggi pomeriggio, «per definire i contenuti e l'organizzazione di una grande manifestazione antirazzista e antifascista».

LA CONVOCAZIONE DA IERI gira nella capitale sotto forma di sms, whatsapp, messaggi email. Parte da Casetta rossa, storico spazio sociale e culturale, che ha messo a disposizione i suoi spazi per un incontro (oggi alle 17 e 30) che ha raccolto subito il sì di Arci, Baobab Experience e di altre associazioni impegnate nell'accoglienza e dell'antirazzismo. L'escalation di violenza razzista nel paese, dodici casi denunciati in due mesi; le risposte provocatorie del ministro Salvini, che cita Mussolini e indossa magliette dell'ultradestra, bastano e avanzano per mettere insieme un ampio fronte civico, unendo le diverse realtà. Ma anche le personalità che si stanno muovendo fin qui separatamente: dalle proposte dello scrittore Roberto Saviano alla battaglia culturale del settimanale Espresso di Marco Damilano, alle testimonianze portate in tv da Zoro-Daniele Bianchi. «Davanti alla gravità di questa situazione, è fondamentale la denuncia e la solidarietà, il rafforzamento del sistema di protezione legale delle vittime» scrive Grazia Nalletto, presidente di **Lunaria** e firma del sito **Cronachediordinariorazzismo.org**, «ma non basta», serve provare a portare in piazza «quella parte siamo convinti grandissima della società italiana che non è disposta ad assistere inerme al far west razzista». «Le istituzioni tutte siano in campo, senza indugio e ambiguità, così come le forze politiche e sociali, senza divisioni e distinguo, siano protagoniste di una reazione pacifica e democratica», dice il vicepresidente del Lazio Smeriglio.

IL PRIMO PROBLEMA PERÒ è non disperdere l'iniziativa nazionale in troppi rivoli. Il 22 settembre infatti è già convocata un'iniziativa convocata a Milano in ricordo di Abdul Guibre, giovane italiano originario del Burkina Faso ucciso dieci anni fa a sprangate per aver rubato un biscotto in un bar.

IL SECONDO PROBLEMA È INIZIARE con il piede giusto. E neanche a dirlo, è il Pd a sbagliare la prima mossa. Il segretario Martina ieri era a Scampia (Napoli) per la seconda delle sue riunioni di segreteria nelle periferie (la prima il 18 luglio nel quartiere di Roma Tor Bella Monaca). Da lì prova a intestarsi l'idea: «Faccio un appello perché tutte le realtà civiche, democratiche e associative si uniscano e rispondano insieme a questo clima d'odio: serve una grande mobilitazione contro questo clima razzista».

Ma se c'è un modo per sabotare un fronte unitario antirazzista è che questo venga convocato dal Pd. A cui molte associazioni non perdonano l'operato del ministro Minniti, indicato – a volte persino dagli esponenti del governo gialloverde – come apripista della guerra contro le Ong e precursore dell'accordo sui lager per

migranti in Libia. «La manifestazione dovrà essere civica e plurale, i partiti si mettano a disposizione. C'è un arcipelago civico e di movimento che può aggregare forze ed essere efficace in questa battaglia», avverte Gianluca Peciola, del movimento civico romano.

Meglio sarebbe che il Pd (che per oggi convoca un presidio a Roma a piazza San Silvestro alle 18) ripartisse affrontando le sue contraddizioni. Dopo aver votato sì al senato al decreto che dispone la cessione di 12 motovedette alla Guardia costiera libica, ora il presidente Matteo Orfini chiede un ripensamento alla camera: «Si deve accettare di proseguire nella cessione solo a patto che la Libia dia garanzie concrete sul rispetto dei diritti umani e sull'uso che di quelle motovedette verrà fatto», ha scritto sabato su Avvenire.

<https://ilmanifesto.it/fron-te-civico-antirazzista-ipotesi-corteo-a-settembre/>

L'Espresso 1 agosto 2018

Violenza contro i migranti, non è solo razzismo: «Il vero problema è l'emulazione»

Negli ultimi sei anni i crimini d'odio sono aumentati esponenzialmente. Trentatré solo negli ultimi due mesi. Insulti, botte e spari contro immigrati e italiani di origini straniere sono all'ordine del giorno. Luigi Manconi: «Non è una cospirazione bianca, né raptus. Ma l'intimidazione contro l'altro è ormai un'attività domestica»

DI FEDERICO MARCONI

01 agosto 2018

Violenza contro i migranti, non è solo razzismo: «Il vero problema è l'emulazione»

Trentatré aggressioni a sfondo razziale, più di una ogni due giorni. Dal 2 giugno, data di insediamento del governo Lega-5 Stelle, è stato un continuo succedersi di violenze e intimidazioni contro migranti e italiani di origine straniera. Un dato significativo nonostante le rassicurazioni dei due vicepresidenti del Consiglio: «Non c'è nessun allarme razzismo» hanno affermato, quasi in coro, Matteo Salvini e Luigi Di Maio commentando due drammatici casi di cronaca recente, molto diversi tra loro ma che hanno scosso l'opinione pubblica. Come quello di Aprilia, dove un migrante marocchino ha perso la vita dopo essere stato scambiato per un ladro. O di Moncalieri dove un uovo tirato da un'auto in corsa ha ferito all'occhio la campionessa di atletica Daisy Osakue. mentre la Procura sta cercando i responsabili e ha aperto un fascicolo per lesioni senza aggravanti. Eppure le parole della giovane sportiva sono chiare: «Non voglio usare la carta del razzismo né del sessismo però a mio avviso stavano cercando una persona di colore».

«In Italia il razzismo è un fenomeno minoritario, di una minoranza che negli ultimi tempi è purtroppo cresciuta costantemente» afferma Luigi Manconi, coordinatore dell'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (UNAR). «E voglio aggiungere che parlare di Italia come di un Paese razzista è sbagliato: così si applica il meccanismo essenziale del razzismo, cioè omologare e attribuire a un tutto le caratteristiche di una parte». Manconi però punta il dito contro la xenofobia, «che è qualcosa di ben diverso», sempre più forte e diffusa. Una mentalità che sempre più spesso sfocia nella violenza: «Abbiamo calcolato che da gennaio 2018 a luglio 2018 ci sono state undici persone colpite da proiettili di fucile o pistola, ad aria compressa o meno. Non credo sia un'operazione clandestina, una macchinazione inquietante strisciante nel Paese». Ma la situazione è comunque grave: «Non è una cospirazione bianca, ma nemmeno l'effetto di un raptus. In tutti questi crimini è centrale l'effetto emulazione: questi "cecchini" sono comuni cittadini, la violenza e l'intimidazione diventano attività domestica».

I protagonisti delle aggressioni degli ultimi mesi sono infatti padri di famiglia, pensionati, studenti. Uomini comuni che aggrediscono altri uomini comuni solo perché diversi da loro. Insulti, sputi, botte aumentano di giorno in giorno, così come gli spari: i primi sono stati quelli che nella notte tra il 2 e 3 giugno hanno ferito a morte Soumalia Sacko nella piana di San Ferdinando. Dalle lupare si passa alle mazze da baseball, come quella con cui cinque giorni dopo, l'8 giugno, un 27enne è stato aggredito a Sarno, in Campania. Il 12 giugno, a Napoli, un algerino protesta contro un'auto che non si ferma sulle strisce pedonali e viene accoltellato da tre giovani. A metà giugno aggressioni contro cittadini indiani, dominicani e maliani hanno luogo a Palermo, Roma, Cagliari e Caserta. Nella cittadina campana, il 19 giugno, due ragazzi vengono aggrediti da un gruppo di giovani che gridava «Salvini, Salvini». Due giorni dopo, sempre nella città della reggia, un giovane chef migrante viene ferito dai colpi di un fucile a pallini.

Violenze e aggressioni non mancano nemmeno al Nord. Il 30 giugno a Trento un ragazzo viene aggredito dal datore di lavoro dopo la richiesta di ferie: «Ti brucio vivo brutto islamico». Il giorno dopo a Torino un ragazzo del Gabon si vede aizzare contro un pitbull al grido di «negro di merda». Il 2 luglio invece, sulla

costa ligure, un venditore ambulante è vittima della stessa sorte davanti a una folla plaudente, mentre chi provava a difenderlo veniva aggredito a sua volta. Poi tornano i fucili, ad aria compressa, come quelli che feriscono una ragazza nigeriana l'8 luglio a Forlì, due ragazzi, nigeriani anche loro, il 12 luglio a Latina, la bimba rom il 19 luglio a Roma, e ancora un migrante il 27 luglio sempre a Caserta.

VEDI ANCHE:

ESPRESSOMUNAFO-20180703163523920-jpg

"Hanno aizzato un cane contro un ambulante sulla spiaggia. E tutti applaudivano e ridevano"

Un caso di razzismo quotidiano sul litorale della Liguria. "Quando ho chiesto a una signora perché esultava, mi ha insultato dandomi della buonista e puttana".

Le trentatré aggressioni degli ultimi due mesi gettano luce sulla crescita costante dei crimini di matrice discriminatoria. Stando ai dati dell'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori (OSCAD) dal 2012 al 2016 questo tipo di violenze sono aumentati di undici volte: erano 73 sei anni fa, 803 nel 2016, anno dell'ultima rilevazione. Di questi 803 crimini, più di un terzo (338) sono dovuti a razzismo e xenofobia. Secondo Cronache di ordinario razzismo, lavoro prodotto con le segnalazioni raccolte dai volontari di **Lunaria**, sono state 557 le violenze razziste e gli atti discriminatori tra gennaio e dicembre 2017. Tra gennaio e marzo 2018, mesi della campagna elettorale, **Lunaria** ne ha ricevute 169. Numeri preoccupanti in un Paese dove costantemente si alimenta la paura e l'odio contro il diverso.

<http://espresso.repubblica.it/attualita/2018/07/31/news/violenza-contro-i-migranti-non-e-solo-razzismo-il-vero-problema-e-l-emulazione-1.325445>

IlPost 2 Agosto 2018

ITALIA GIOVEDÌ 2 AGOSTO 2018

L'Italia è diventata un paese razzista?

Se n'è parlato per le recenti notizie di aggressioni contro neri e stranieri: non c'è una risposta netta, anche perché i dati disponibili sono lacunosi, ma qualcosa si può dire

di Davide Maria De Luca – @DM_Deluca

(MARCO BERTORELLO/AFP/Getty Images)

Nelle ultime settimane una sequenza di aggressioni violente a danno di neri, rom e stranieri ha occupato le prime pagine dei giornali italiani. Uno dei casi più gravi è stato quello di una neonata rom colpita alla schiena da un proiettile sparato da una pistola ad aria compressa, lo scorso 18 luglio. Oggi la neonata rischia lesioni permanenti alla spina dorsale. Negli ultimi giorni si è parlato invece dell'aggressione subita dall'atleta Daisy Osakue, che a Torino è stata ferita ad un occhio dal lancio di un uovo e ora rischia di non poter partecipare agli Europei di atletica. Di casi simili, comunque, ce ne sono stati diversi.

Il giornalista Lillo Montalto ha messo insieme 33 aggressioni a sospetta matrice razziale o xenofoba avvenuti negli ultimi due mesi, prendendo i dati da una precedente ricerca fatta da Luigi Mastrodonato e inserendoli in una mappa: cliccando su ciascun segnaposto si possono leggere i dettagli di ciascuna aggressione (cliccando in alto a sinistra c'è la legenda, che spiega i diversi colori dei segnaposto).

«Il veleno del razzismo continua a creare barriere nella società», ha commentato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che sul tema delle aggressioni è intervenuto diverse volte nelle ultime settimane. Il PD ha annunciato che organizzerà una grande manifestazione anti-razzista per settembre, e ha aggiunto che durante le feste dell'Unità di quest'estate si celebreranno "mille iniziative anti-razziste". L'UNHCR, l'organizzazione delle Nazioni Unite incaricata di proteggere i rifugiati, ha espresso «profonda preoccupazione per il crescente numero di attacchi nei confronti di migranti, richiedenti asilo, rifugiati e cittadini italiani di origine straniera». Molti altri in questi giorni hanno iniziato a chiedersi se l'Italia non sia diventata un paese razzista e intollerante e se il nuovo governo non abbia una responsabilità per quello che sta accadendo.

I numeri delle aggressioni

Le accuse hanno provocato una forte reazione nella maggioranza di governo e nei media che gli sono vicini. Il ministro dell'Interno Matteo Salvini ha detto che «non esiste alcuna emergenza» e che, in ogni caso, la colpa è della «immigrazione di massa permessa dalla sinistra negli ultimi anni». Anche il capo politico del Movimento 5 Stelle, Luigi Di Maio, ha detto che non c'è alcuna emergenza, mentre per il quotidiano La Verità «è il Pd che istiga all'odio razziale». Secondo Il Giornale, «non c'è emergenza xenofobia» e «il trend di aggressioni e di atti discriminatori nei confronti di extracomunitari si mantiene costante di anno in anno». Al centro dello scontro sembrano esserci quindi i numeri e le statistiche sulle aggressioni subite da stranieri o persone che semplicemente appaiono diverse, con le forze di maggioranza che sostengono che i crimini d'odio non siano affatto aumentati e i partiti di opposizione e una parte della società civile che sostengono il contrario.

Non è facile stabilire chi ha ragione e, in ogni caso, contare il numero di aggressione non è una misura sufficiente per concludere se e quanto l'Italia sia divenuta un paese più intollerante di come lo era prima.

È comunque possibile partire da alcuni punti fermi: in Italia, come in altri grandi paesi europei, i crimini d'odio motivati da ragioni etniche, religiose e razziali sono in aumento da anni, anche se le cause di questo incremento sono difficili da stabilire. Il problema principale è che in Italia non esiste una banca dati centralizzata che raccoglie statistiche di crimini motivati da odio razziale (una categoria ampia, che include sia le aggressioni di cui si è parlato in queste settimane, sia tutti gli altri atti di discriminazione che costituiscono reato), né esiste un'agenzia pubblica incaricata di monitorare il fenomeno e produrre rapporti periodici. La comparazione con Francia e Regno Unito è abbastanza impietosa. Il governo francese produce un rapporto annuale che quest'anno è lungo ben 412 pagine. Quello britannico realizza un rapporto annuale più sintetico, 33 pagine, ma ugualmente ricco di dati e statistiche. In Italia l'unico documento ufficiale disponibile è un PDF di tre pagine che raccoglie tutti i dati dal 2010 al 2017.

Per farsi un'idea di quel che accade nel nostro paese è quindi necessario districarsi in una giungla di dati, spesso incompleti, parziali e difficile da paragonare, che provengono da fonti governative e ministeriali, istituzioni internazionali e organizzazioni non governative. Un parziale tentativo di rimediare a questa lacuna è stato fatto nel 2010 con la creazione dell'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori (OSCAD), una piccola struttura del ministero dell'Interno che non ha nemmeno un suo sito internet. L'unico documento realizzato dall'OSCAD disponibile online è il documento di tre pagine che raccoglie tutte le segnalazioni ricevute dall'osservatorio fino al 31 dicembre 2017: un totale di 2.030 (più del 60 per cento delle quali sono motivate da razzismo e xenofobia). Il sistema usato dall'OSCAD è particolarmente rigido e include nel suo conteggio soltanto quei reati che le forze di polizia catalogano come “crimini d'odio” (l'OSCAD si limita a raccogliere le denunce di questo tipo dal database della polizia).

L'attacco subito da Daisy Osakue, ad esempio, non sarebbe incluso in queste statistiche, poiché non è stato classificato come attacco motivato dall'odio, anche se la stessa Osakue ha spiegato che probabilmente i suoi aggressori volevano colpire una delle ragazze di origine nigeriana che sono spesso costrette a prostituirsi nella zona dove è avvenuta l'aggressione. Un tentativo di raccogliere informazioni più ampio e flessibile è quello realizzato dall'associazione **Lunaria**, che pubblica il rapporto “Cronache di ordinario razzismo”, basato sulle segnalazioni di aggressioni razziste e xenofobe comparse sulla stampa. I numeri che riporta sono molto più alti di quelli dell'OSCAD. Dal gennaio 2007 al marzo 2018, **Lunaria** ha individuato 6.534 episodi di razzismo, 557 nel 2017 e 169 nei primi tre mesi del 2018. Basandosi solo su dati provenienti dalla stampa, però, questa banca dati deve essere usata con prudenza.

Per avere un'idea più precisa bisogna quindi affidarsi a un ulteriore set di dati, quello raccolto dall'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani (ODIHR) dell'OSCE, l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa. I dati elaborati dall'ODIHR provengono dall'OSCAD e dal ministero dell'Interno (e, quindi, come nota lo stesso ODIHR, soffrono delle stesse limitazioni). La sua banca dati però è una delle pochissime che mostra il numero di episodi di crimini motivati dall'odio su base annuale e quindi permette di valutare se questo tipo di crimini sia in aumento o in diminuzione. Secondo l'ODIHR, i reati motivati dall'odio sono passati da 71 nel 2012 a 803 nel 2016 (il dato 2012, però, potrebbe essere particolarmente basso a causa di problemi nel sistema di rilevazione). Più della metà di questi episodi sono indicati come crimini legati a razzismo o xenofobia.

Quello che emerge da questo quadro di dati incompleto e lacunoso è che i crimini motivati dall'odio appaiono in aumento, ma che questo aumento è iniziato molto prima dell'insediamento del nuovo governo. È un fenomeno di lungo periodo che appare indirettamente confermato anche dai risultati della Commissione "Jo Cox" sull'intolleranza, la xenofobia, il razzismo e i fenomeni di odio, una Commissione parlamentare che ha svolto i suoi lavori nel corso dell'ultima legislatura. La Commissione sostiene che la diffusione di discorsi d'odio e xenofobi – che costituiscono in tutta Europa la parte più significativa dei crimini motivati dall'odio – ha conosciuto negli ultimi una vera e propria diffusione sui social network, che ha influenzato anche la stampa nazionale. Quello che sembra più difficile stabilire con i dati attualmente a disposizione è se l'insediamento dell'attuale governo abbia prodotto una ulteriore accelerazione di questo trend (non è assurdo ipotizzare una qualche tipo di connessione: ci arriviamo).

Considerando quindi i dati a nostra disposizione, cosa possiamo dire se li confrontiamo con quelli del resto d'Europa?

I crimini d'odio in Europa

La difficoltà nell'ottenere dati sul fenomeno dei crimini d'odio emerge nuovamente quando si tenta una comparazione internazionale. La definizione di crimini d'odio è diversa da paese a paese, così come la sensibilità delle forze dell'ordine e della magistratura nei confronti di questo tema. Di conseguenza, le statistiche variano enormemente e sono difficili da comparare le une con le altre. Si può dire però qualcosa sul trend all'interno di ciascun paese: l'andamento dei crimini d'odio è in crescita da anni in tutti i principali paesi europei, anche se è difficile stabilire quanto questo aumento sia dovuto a una moltiplicazione effettiva dei reati e quanto invece alla maggior facilità per le vittime di denunciarli. Un altro elemento che emerge dai dati è che in Italia vengono denunciati meno crimini d'odio rispetto agli altri grandi paesi europei.

In Francia, i dati sui crimini d'odio sono raccolti ogni anno dalla Commission Nationale Consultative des Droits de l'Homme. Nel suo ultimo rapporto, la commissione riporta che nel 2017 ci sono state 8.700 denunce per atti discriminatori (nel 2016, 7.664 casi sono stati riferiti alla magistratura, mentre secondo l'ODIHR nello stesso periodo in Italia sono stati 803). Tra queste 8.700 denunce, 950 erano costituite da minacce o vere e proprie aggressioni fisiche e altri tipi di violenza. Secondo la commissione, se si esclude il picco di crimini registrato nel 2015 (quello degli attentati terroristici a Parigi contro i giornalisti della rivista Charlie Hebdo e gli spettatori del teatro Bataclan), i crimini d'odio sono in crescita da diversi anni. Come l'Italia, anche la Francia utilizza categorie piuttosto rigide per compilare le sue statistiche: un crimine viene ritenuto crimine d'odio solo se corrisponde a una specifica fattispecie di reato. I numeri, anche se più altri rispetto al nostro paese, appaiono quindi paragonabili.

Il Regno Unito invece utilizza una definizione più flessibile. Non si considera l'aderenza a una specifica fattispecie di reato, ma la valutazione viene lasciata alle forze di polizia e ai giudici che, dal 2007, considerano crimine d'odio «ogni reato che viene percepito dalla vittima o da qualsiasi altra persona come motivato da ostilità o pregiudizio». Nei documenti ufficiali, quindi, gesti come dipingere graffiti razzisti vengono esplicitamente considerati crimini d'odio. Anche a causa di questi criteri più elastici, il numero di crimini d'odio nel Regno Unito risulta molto alto. Tra marzo 2016 e marzo 2017, l'Home Office ha riportato quasi 70 mila casi, una cifra praticamente raddoppiata rispetto al 2011-2012. Questo metodo di conteggio contribuisce a fornire statistiche particolarmente alte anche per le aggressioni violente. Tra 2016 e 2017 ce ne sono state ben 4.750 che hanno causato danni fisici alle vittime.

Le comparazioni tra diversi paesi mostrano anche un altro elemento. Sia in Francia che nel Regno Unito i dati su base mensile mostrano che la quantità di crimini d'odio denunciati è direttamente influenzata dagli avvenimenti politici e di cronaca. In Francia, ad esempio, questo tipo di crimine è aumentato in corrispondenza di attentati compiuti da fondamentalisti islamici, mentre nel Regno Unito sono aumentati durante la campagna per il referendum su Brexit. Non sembra quindi assurdo ipotizzare che le statistiche in futuro mostreranno un incremento nel nostro paese in corrispondenza di avvenimenti politici che hanno avuto un simile impatto.

Come si misura il razzismo?

Con i pochi dati a nostra disposizione è difficile poter fare una comparazione internazionale affidabile, ma si possono comunque stabilire alcuni punti fermi. L'Italia sembra essere un paese dove i crimini d'odio motivati da razzismo e xenofobia sono in lenta crescita, anche se non sembrano aver raggiunto i livelli toccati da paesi come Francia e Regno Unito. È difficile però farsi un'idea precisa del fenomeno, viste le

profonde differenze nei sistemi di classificazione di questo tipo di reati e vista l'arretratezza del nostro paese nella raccolta dei dati. Inoltre, è possibile che una parte delle differenze nei numeri si spieghi con la maggiore o minore propensione delle vittime a denunciare.

Ma se in queste settimane sono state soprattutto le statistiche sulle aggressioni ad aver attirato l'attenzione, i numeri dei crimini d'odio non sono sufficienti a misurare se e quanto un paese è razzista o xenofobo. In altre parole, non esiste una risposta univoca alla domanda: come si misura il razzismo?.

È un problema che media, accademici e politici cercano da tempo di affrontare, anche se le ricerche sul tema sono ancora relativamente poche. Uno dei pochi studi che cercano di fare chiarezza in questo campo è stato realizzato nel 2011 dall'Università di Amsterdam insieme all'Università di Oslo e al Pacific Graduate Institute in California. Lo studio ha portato all'elaborazione di un "indice transnazionale della xenofobia basata sulla paura". Gli autori dello studio hanno limitato lo scopo della loro ricerca alla componente della xenofobia basata sulla paura, escludendo quella spesso altrettanto importante dell'odio e del disprezzo.

Secondo i ricercatori, il modo migliore di misurare questo tipo di xenofobia è sottoporre a un campione rappresentativo della popolazione in esame un elevato numero di domande e quindi "pesare" queste domande in maniera differente. I ricercatori hanno spiegato che dire di essere d'accordo con un'affermazione come «l'immigrazione è fuori controllo» non è necessariamente sintomo di un alto livello di xenofobia, mentre bisogna avere convinzioni più radicate per approvare una frase come «mi sento a disagio ad avere a che fare con gli stranieri». In Italia, nessuno ha ancora realizzato una ricerca che abbia come linea guida l'indice elaborato dai ricercatori, ma nel corso degli anni sono stati realizzati decine di sondaggi che ponevano agli intervistati domande simili. Interpretando i risultati sulla base delle conclusioni dello studio emerge un quadro per certi versi sconcertante, ma con alcuni margini di interpretazione.

Come ha notato Davide Mancino, giornalista esperto di analisi dei dati che ha messo insieme i risultati di numerosi sondaggi realizzati dal Pew Research Center, l'Italia risulta sistematicamente uno dei paesi con le opinioni più negative nei confronti degli stranieri e delle persone di religione ebraica e musulmana. Gli italiani, più di britannici, francesi e tedeschi, ritengono l'immigrazione un problema. Percentuali molto elevate chiedono controlli più severi alle frontiere e ritengono l'impatto complessivo dell'immigrazione negativo.

I dati del Pew Research Center sono confermati anche da altri sondaggi, come quelli presentati nell'ultimo Eurobarometro speciale sull'immigrazione, un sondaggio realizzato dalla Commissione Europea. Secondo l'Eurobarometro, l'opinione degli italiani sull'immigrazione e sugli stranieri è quasi sempre o poco più negativa della media europea e in molti casi decisamente più negativa. Gli italiani forniscono risposte più simili a quelle degli abitanti dell'Europa sud-orientale (greci, bulgari, ungheresi e rumeni) e molto più negative di quelle espresse dagli abitanti dell'Europa settentrionale. Anche portoghesi e spagnoli risultano essere sistematicamente più aperti degli italiani.

La maggior parte delle domande di questi test, però, è abbastanza generica. Secondo gli autori dello studio che ha elaborato l'indice di xenofobia, le domande rilevano più che altro convinzioni non troppo radicate. Sostenere che l'immigrazione è un problema oppure che le frontiere dovrebbero essere controllate in maniera più sicura, sostengono i ricercatori, sono esattamente il tipo di affermazioni che non necessariamente indicano un alto livello di xenofobia. Il quadro appare più positivo quando le domande poste nel corso dei sondaggi sono più specifiche e in cui si chiede agli intervistati di prendere posizioni più nette. Un recente e discusso studio realizzato da IPSOS Mori e More in Common, un'associazione no profit che lotta contro la xenofobia, mostra che alle affermazioni più "pesanti", che indicano alti livelli di xenofobia, la risposta degli italiani è meno netta.

Ad esempio, il 72 per cento degli italiani sentiti sostiene il principio dell'asilo politico e il diritto di chi fugge da guerre o persecuzioni di trovare rifugio in altri paesi, compresa l'Italia (solo il 9 per cento è contrario a questo principio). Il 41 per cento sostiene di essere solidale con i rifugiati, mentre solo il 29 per cento dice di essere distaccato e il 27 per cento dice di essere neutrale. Se si parla di migranti in generale, solidali e distaccati si equivalgono intorno al 30 per cento. Ancora più inaspettato è il numero di italiani che dicono di essere preoccupati dal clima di crescente razzismo e discriminazione che si percepisce in Italia: il 61 per cento del totale dice di essere preoccupato, mentre soltanto il 17 per cento sostiene di non esserne allarmato. Infine, messi di fronte alla scelta tra movimenti in difesa della nazione e movimenti a favore dei diritti umani, solo l'11 per cento sceglie i primi, mentre più del triplo opta per i secondi.

Oggi alla domanda “l’Italia è diventato un paese razzista?” non esiste quindi una risposta netta. Le statistiche sui crimini d’odio sono lacunose e incomplete, ma dai pochi dati a disposizione si può dire che questo tipo di reati è in aumento, come in molti altri paesi europei, anche se non sembra ancora aver raggiunto i livelli di Francia e Regno Unito. Non sappiamo se le posizioni anti-immigrazione del nuovo governo e la retorica xenofoba che ha attraversato la campagna elettorale abbiano prodotto un aumento di queste violenze, ma le esperienze di Francia e Regno Unito fanno pensare che sia possibile.

Questi dati però raccontano solo una parte della storia. Le ricerche realizzate fino ad ora indicano che gli italiani hanno una percezione particolarmente negativa di immigrati e stranieri, ma questo non significa automaticamente che l’Italia sia divenuta un paese xenofobo: moltissimi italiani credono ancora nel rispetto dei diritti umani e nel principio della solidarietà, e la maggior parte di loro sembra accogliere il clima ostile che si respira nei confronti degli stranieri con timore, più che con sollievo.

<https://www.ilpost.it/2018/08/02/litalia-paese-razzista/>

La notizia Giornale.it

31 luglio 2018 Una lunga scia di odio. Non è colpa di Lega e Movimento 5 Stelle. Ecco il vero farwest nel Belpaese: 95 stranieri arrestati in tre giorni. La verità nei dati del Viminale snocciolati dal ministro Matteo Salvini

<http://www.lanotiziagiornale.it/una-lunga-scia-di-odio-non-e-colpa-di-lega-e-movimento-5-stelle-ecco-il-vero-farwest-95-stranieri-arrestati-in-tre-giorni/>

31 luglio 2018 The submarine

Tutte le violenze razziste dal 4 marzo

Redazione Italia

Dopo mesi di silenzio sull’emergenza razzismo in Italia, prima come politico di estrema destra e ora come ministro dell’Interno e vicepremier, Matteo Salvini si è finalmente espresso sulla deriva violenta di queste settimane — direttamente causata dalla propaganda d’odio della sua parte politica — solo per dire che “l’allarme razzismo è un’invenzione della sinistra.”

La realtà sembra avere un’opinione diversa.

È impossibile non identificare l’attentato di Macerata dello scorso 3 febbraio come campanello d’allarme. Quel giorno Marco Traini, armato di pistola e tricolore, aveva aperto il fuoco verso alcuni membri della comunità nigeriana locale, ferendo 6 persone. Malgrado il tentativo di risposta da parte di società civile e politica, è chiaro che si tratta di un evento spartiacque, che ha normalizzato la violenza verso gli stranieri in Italia — un fenomeno reso ulteriormente pericoloso dalla vicinanza dello stesso ministro dell’Interno con la lobby della vendita di armi da fuoco: il diffuso uso di armi ad aria compressa lascia intravedere scenari molto cupi nel caso di semplificazione dell’iter per il possesso (e l’uso) delle armi da fuoco.

Intimidazioni, atti di violenza o discriminazioni: che la crescita del fenomeno fosse allarmante è stato evidente durante tutta la campagna elettorale, che ha visto uno sdoganamento del linguaggio d’odio a tutti i livelli del dibattito pubblico. Soltanto nei primi tre mesi dell’anno, l’associazione **Lunaria** ha documentato in un dossier 169 casi di razzismo e discriminazione in tutta Italia.

Di fronte all’escalation delle ultime settimane, il pericolo principale è la normalizzazione, che va di pari passo con la negazione sistematica del movente razziale. Dallo “squilibrio” di Luca Traini al “tiro al piccione,” c’è sempre una scusa che permette di parlare di “casi isolati.” Spesso la normalizzazione si nasconde tra le pieghe del linguaggio dei media, che negli ultimi anni hanno significativamente contribuito ad alimentare il clima tossico di cui oggi vediamo gli effetti.

Contro il rischio di banalizzare quanto sta avvenendo, è necessario innanzitutto mantenere viva l’attenzione, impedire che le notizie delle aggressioni e delle intimidazioni scivolino in fondo all’agenda mediatica, tra le pagine della cronaca locale. Questa di seguito vuole essere quindi una lista costantemente aggiornata di tutte le violenze registrate dalla stampa a partire dalle elezioni del 4 marzo — pur nella consapevolezza che il problema risale molto più indietro nel tempo.

<https://thesubmarine.it/2018/07/29/violenze-razziste/>

The local 2 agosto 2018

As racist attacks increase, is there a 'climate of hatred' in Italy?

Clare Speak

2 August 2018

17:10 CEST+02:00

analysisracismcrime

Share this article

As racist attacks increase, is there a 'climate of hatred' in Italy?

Part of an anti-racism demonstration in Milan, Italy. Photo: Tiziana Fabi/AFP

After an alleged spike in the number of racist attacks reported in Italy since June, many think the new government's anti-immigrant rhetoric is to blame. Experts tell the Local that Italy's problem with racism goes much deeper than that.

Italy's Interior Minister and Deputy PM Matteo Salvini and his supporters have been accused of inflaming racial tensions after a series of violent racist attacks reported across the country recently.

"Of course, Salvini is not responsible for the actions of these people who commit crimes, but he's creating an environment which promotes hate," says Dr Andrea Mammone, Lecturer in Modern European History at the Royal Holloway University of London, who has carried out extensive research into European far-right parties, nationalism, fascism and Italian history.

Mammone is among several experts who say messages from Italy's new government are making those with racist views feel "legitimised".

In the latest publicised attack, a young black Italian athlete was subjected to a drive-by assault in northern Italy, provoking condemnation from ministers who accused Salvini of creating a "climate of hatred".

22-year-old discus thrower Daisy Osakue had just returned from a few months studying in the US and said she felt like she'd come back to "a different Italy".

This was just the latest in a long list of suspected racist violent incidents since June, when the new populist government was sworn in and began its anti-immigration crackdown.

In July, a Moroccan man was killed in a village south of Rome after being chased and beaten by a group who suspected him of robbery. In Palermo, a 19-year-old Senegalese waiter was badly beaten by a gang of seven young men shouting racist insults. There was also a spate of air pistol shootings including one which injured a 14-month-old Roma girl.

Some argue that violent racist attacks like these are nothing new. One of the most shocking cases came earlier this year, before the new government was formed, when a Senegalese man was shot dead in Florence. Salvini has accused the press of "evoking" such cases and blaming his anti-migrant rhetoric "even if the number of attacks has not changed."

But the frequency and severity of the attacks has alarmed experts and many observers. And data suggests their number has in fact risen significantly.

Official police reports recorded a total of 28 incidents of racially-motivated violence in 2016 (the most recent year with data available.)

In 2018, there have been at least 33 violent attacks reported in the past two months alone. Police figures are not yet available, but journalist Luigi Mastrodonato has mapped over 30 racist physical assaults – an average of one every two days – from June 1st 2018, the day the new government was sworn in.

Mastrodonato has included cases which appear to be racially motivated, as well as those which police have recorded as racially motivated. Italian police have dismissed racism as a motive in the attack on Osakue, for example, though Osakue says it was definitely a racist attack.

The map only shows cases that were reported to police and also caught the attention of the media, meaning it's likely to be just a fraction of the true number.

"We know very well that we only hear about a part of what happens," says Grazia Naletto, research coordinator for the **Cronache di Ordinario Razzismo (Chronicles of Ordinary Racism) at Lunaria**, an Italian NGO promoting peace and social justice.

"How many cases of racist attacks go unreported? How many crimes are there where the racist motive is not challenged or recognised? We have no way of knowing," she tells The Local. "But the numerous cases of physical violence these days worry us a lot."

The lack of a coordinated database of hate crimes in Italy makes it hard to get the full picture.

Hostile climate

Experts agree that the current political climate is fuelling intolerance, in a society that's becoming ever more polarised over the issues of migration and citizenship.

Naletto says "stigmatising messages coming through political propaganda in recent months have certainly helped give political and institutional legitimacy to hostile behaviour towards asylum seekers, refugees, citizens of foreign origin and Roma."

Mammone adds: "There's someone above you that's saying all the time that migrants and refugees need to be stopped and so on. And this is eventually exploited by people who want to commit these type of acts."

He added that is also "giving voice to xenophobic sentiments." "A lot of people would not have said things for example about black people before; now they don't feel ashamed."

But the blame for this hostile atmosphere can't be laid solely at the feet of the League party, or tied only to recent events. The problems we're seeing now, Naletto explains, "are the product of a cultural, political and institutional process of polarisation - creating competition between "national" and "non-national" - which has much deeper roots."

This "competition" is evident in talk of "new Italians", or the children of migrant parents, who have been denied citizenship despite being born in Italy, speaking fluent Italian and living here all their lives.

The problem is not new, though the current government seems to have little interest in solving it, with a proposal to give 'new Italians' automatic citizenship being repeatedly blocked in parliament.

And it's not just politicians being blamed. Hate acts have increased alongside Italian media reports becoming more biased and polarized, according to the IPSOS MORI polling company.

"Various surveys show an alarming expansion of hate speech in direct parallel to instances of stereotyping and manipulative misrepresentation of foreigners in the media," it found.

It also reported that Italy is the least well-informed country in the world with respect to immigration. A majority thinks that immigrants living in Italy make up 30% of the population (the true figure is 8%), and that Muslims represent 20% (4%).

Salvini has had little to say about the recent racist attacks, other than to deny the existence of a "racism emergency" in Italy, a suggestion he dismissed as "nonsense".

Salvini is far from the only Italian politician making anti-immigrant statements. But he's been singled out as the most high-profile and vocal figure after a summer of political news dominated by his hardline policies.

During the election campaign earlier this year, he was responsible for half of hundreds of online comments by political leaders and candidates that were flagged as "hateful or discriminatory" by Amnesty international.

Many of his tweets are about crimes committed by immigrants, who he claims are responsible for "about 700 crimes" a day.

Meanwhile, the interior minister talks frequently about restoring the rule of law in Italy when justifying everything from his famous port closures to the forced eviction of Roma from camps.

And yet, Italian law is "not an effective deterrent" against hate crimes, according to the most recent 2016 European Court Report (ECR).

Not unique to Italy

Despite all of this, Italy is "not necessarily" becoming more a more hostile place for foreigners, Mammone says, "but a minority of people now are much more outspoken, where they probably were not outspoken before."

"And this is because the political climate in Italy is fundamentally supportive of hostility towards migrants."

An increase in racially-motivated violent attacks is not a uniquely Italian problem. And there are plenty of examples of senior politicians in other countries spouting similarly divisive and inflammatory rhetoric on immigration.

The UK is a prime example after anti-immigration messages from the Leave campaign in the run-up to the Brexit vote were blamed for a record number of hate crimes, including the murder of MP Jo Cox.

The US has also seen a large increase in hate crimes, with American experts attributing this to greater "incivility" in national politics, citing policies such as President Donald Trump's travel ban on those arriving from several majority-Muslim countries.

With Salvini looking set to continue railing against refugees here in Italy, Mammone says other ministers must challenge statements that fuel hatred.

"The rest of the government needs to do more work to stop this," he said. "It's coming from above."

<https://www.thelocal.it/20180802/is-there-a-climate-of-hatred-in-italy-racist-attacks-analysis>

The Guardian Venerdì 3 agosto 2018

Warning of 'dangerous acceleration' in attacks on immigrants in Italy

Murders, shootings and assaults coincide with Matteo Salvini's anti-migration drive

Lorenzo Tondo in Palermo and Angela Giuffrida in Rome

Fri 3 Aug 2018 11.00 BST Last modified on Fri 3 Aug 2018 11.16 BST

A banner reading 'Stop immigration, let's defend the nation' was placed by neo-fascist movement CasaPound at the port of Trapani, Sicily, in July.

A banner reading 'Stop immigration, let's defend the nation' was placed by neo-fascist movement CasaPound at the port of Trapani, Sicily, in July. Photograph: Igor Petyx/EPA

Anti-racist groups in Italy have warned of a dangerous acceleration in attacks on after 11 shootings, two murders and 32 physical assaults were recorded in the two months since , leader of the far-right League party, entered government as interior minister.

Opposition politicians have accused Salvini of creating a climate of hate following the attacks, which have coincided with an anti-migration drive that has included closing Italian ports to NGO rescue boats and a vow to expel non-Italian Roma.

In one incident in July, a 13-month-old Roma girl was shot in the back with an airgun pellet. In at least two recent attacks on immigrants, the perpetrators have allegedly shouted Salvini's name.

"Propaganda around anti-migrant policies has clearly contributed to creating a climate of hostility and to legitimising racist violence," said Grazia Naletto, the manager of migration policies and racial discrimination of the Lunaria association, which publishes quarterly reports on the number of racially motivated attacks in Italy.

"We are facing a dangerous acceleration of episodes of violence against migrants," Naletto said.

The group recorded nine attacks on immigrants between 1 June and 1 August 2017, with no shootings and no deaths – less than a third for same period in 2018.

On Sunday, a Moroccan man in Aprilia, 17 miles outside Rome, was the latest to be killed. He was followed and beaten to death by two young Italians who claimed he was a thief.

Three days earlier, in Vicenza, in the north-east of Italy, a 33-year-old factory worker from Cape Verde was wounded by a single gunshot. The suspect is a 40-year-old Italian who opened fire from a window in his home.

On Thursday night in Naples, Cissè Elhadji Diebel, 22, a street vendor from Senegal with a regular permit of stay, was wounded by a gunshot fired by two people on a scooter.

In Naples in June, Konate Bouyagui, a 22-year-old Malian with legal residency, was struck by a bullet fired by two Italian boys. Nine days earlier, in Caserta, north of Naples, two Malians, Daby and Sekou, were riddled with airgun pellets fired in a driveby shooting from a black Fiat Panda. The aggressors, both Italian, shouted Salvini's name.

Two railway porters in Venice who in July beat an unlicensed African porter at the station, allegedly told him: "This is Salvini's country." A black Italian athlete, Daisy Osakue, suffered an eye injury when an egg was thrown at her in Turin.

The wave of racism is simply an invention of the left

Interior minister Matteo Salvini

Salvini has claimed “the wave of racism is simply an invention of the left” and in response to rising criticism on Sunday tweeted “many enemies, much honour” – a reference to a quote from Benito Mussolini on what was also the anniversary of the fascist dictator’s birth.

Salvini’s first move when he entered the interior ministry on 1 June was to say: “Good times are over for illegals.”

Advertisement

That same evening, in Rosarno, in the southern province of Reggio Calabria, a bullet struck the head of Soumalia Sacko, a 22-year-old Malian who was rummaging for metal sheets to repair his shack in one of the sprawling encampments that house the thousands of poorly paid immigrants who pick the region’s crops. The suspect is a middle-aged Italian man who was living near the encampment.

“Statements against migrants, almost always coupled with fake news, seem to have legitimised the use of violence against asylum seekers, who are often cast as parasites and invaders,” said Yvan Sagnet, a Cameroonian anti-racism activist and president of the No Cap association, which fights to improve the rights of immigrant workers. “I have never seen anything like this before in this country and I don’t see an easy way out.”

There were hints of the violence to come when, on 3 February in Macerata, one month before national elections, Luca Traini opened fire on six immigrants, wounding all of them. Extreme rightwing paraphernalia was found in his home, including a copy of Mein Kampf. A year earlier, Traini had been a League candidate in local elections in Corridonia.

Far-right extremist Luca Traini shot and wounded six migrants in Macerata.

Far-right extremist Luca Traini shot and wounded six migrants in Macerata. Photograph: EPA

“The extreme right has found a party through which it can speak,” said Carla Nespolo, president of the National Association of Italian Partisans, a group founded by members of the second world war Italian resistance. “Migrants in Italy have taken the place of Jews during fascism. This is one of the most far-right governments since the end of fascism.”

Mamadou Sall, the president of Florence’s Senegalese association and an Italian citizen who has lived in the country for more than 20 years, said he wanted to leave. “Every time you speak to an Italian you realise that there’s been a lot of impact on their mentality,” he said. “They seem to be closer to the world of fascism, speaking about the good things that fascism did during the war.”

Advertisement

Sall was on the frontline during protests against the Italian government after the death of Idy Diene, a street vendor from Senegal who was killed on 5 March, the day after the Italian elections. Diene was shot six times as he sold his wares on the Vespucci bridge in Florence.

His killer was Roberto Pirrone, a 65-year-old Italian who told police he had planned to kill himself owing to his dire financial situation. He said that when he was unable to muster the courage to do this he had shot the first random target he could find. A racist motive was ruled out, prompting fury among the city’s Senegalese population.

In a tragic twist, it was revealed that Diene, 54, was the cousin of Samb Modou, who was killed by Gianluca Casseri, a supporter of the fascist CasaPound party, when Casseri opened fire in two of Florence’s central markets in December 2011.

While the Italian government seems to ignore the problem, the police are working to bring the perpetrators to justice and several arrests have been made across Italy in recent weeks.

Two weeks ago, the Turin district attorney, Armando Spataro, unveiled measures to combat racially motivated crimes, targeting anyone who commits “crimes motivated by hatred and ethnic-religious discrimination”. The following day, he received insults and threats on social media from Salvini’s supporters.

“There is no value for people with a different skin colour,” said Sall. “When a black person is killed there is always an excuse. But when a foreigner kills an Italian they only focus on the fact that [the assailant] was foreign and the skin colour.”

<https://www.theguardian.com/global/2018/aug/03/warning-of-dangerous-acceleration-in-attacks-on-immigrants-in-italy>

Radio 3 Fahrenheit 3 agosto 2018

FAHRENHEIT - La difesa della razza

Era il 5 agosto 1938 quando uscì il primo numero della rivista La difesa della razza, diretta da Telesio Interlandi. Anticipata il 14 luglio dal Manifesto della razza, pubblicato in forma anonima sul Giornale d'Italia, venne stampata fino al 1943.

Intervistiamo Mario Avagliano, giornalista e storico, membro dell'Istituto Romano per la Storia d'Italia dal Fascismo alla Resistenza, della Sissco e direttore del Centro Studi della Resistenza dell'Anpi di Roma-Lazio; collabora alle pagine culturali del Messaggero e del Mattino; con Marco Pamieri ha scritto Di pura razza italiana. L'Italia ariana di fronte alle leggi razziali, Baldini e Castoldi 2013. Ascoltiamo anche Grazia Naletto, presidente di Lunaria e co-portavoce della campagna Sbilanciamoci!. **Lunaria** cura il sito **Cronache di ordinario razzismo** (www.cronachediordinariorazzismo.org) che è un sito di informazione, approfondimento e comunicazione dedicato al fenomeno del razzismo e nato nel 2011.

Alle 15.00: Il Papa e la pena di morte ne parliamo con Roberta Rocelli, 392 5696789 direttrice generale del festival Biblico.

Alle 15.50: Gettoni di Filosofia. Con Marco Filoni, dal 30 luglio al 24 agosto. Questa settimana: Hegel. Ciò che di personale si trova nei miei scritti è falso.

Alle 16.00 incontro con: Ferdinando Boero, Ecco perché i cani fanno la pipì sulle ruote delle macchine, Manni.

Alle 16.30: Lorenzo Greco, Un'altra giovinezza veniva dal mare, Vittoria Iguazu Editoria.

<https://www.raipplayradio.it/audio/2018/07/FAHRENHEIT---La-difesa-della-razza-d86e5469-486d-4f44-b4f8-55738b8a35e3.html>

The Irish times 3 agosto 2018

Italian anti-racism groups warn of rapid increase in attacks

Anti-immigrant violence follows far-right Matteo Salvini entering government
about 4 hours ago

Syrian and Iraqi migrants land at a beach in Isola di Capo Rizzuto, near Crotone, southern Italy on July 24th, 2018 after crossing the Mediterranean Ocean. Photograph: Antonino d'Urso

Syrian and Iraqi migrants land at a beach in Isola di Capo Rizzuto, near Crotone, southern Italy on July 24th, 2018 after crossing the Mediterranean Ocean. Photograph: Antonino d'Urso

Anti-racist groups in Italy have warned of a dangerous acceleration in attacks on immigrants after 11 shootings, two murders and 32 physical assaults were recorded in the two months since Matteo Salvini, leader of the far-right League party, entered government as interior minister.

Opposition politicians have accused Salvini of creating a climate of hate following the attacks, which have coincided with an anti-migration drive that has included closing Italian ports to NGO rescue boats and a vow to expel non-Italian Roma.

In one incident in July, a 13-month-old Roma girl was shot in the back with an airgun pellet. In at least two recent attacks on immigrants, the perpetrators have allegedly shouted Mr Salvini's name.

"Propaganda around anti-migrant policies has clearly contributed to creating a climate of hostility and to legitimising racist violence," said Grazia Naletto, the manager of migration policies and racial discrimination of the **Lunaria association**, which publishes quarterly reports on the number of racially motivated attacks in Italy.

"We are facing a dangerous acceleration of episodes of violence against migrants," Naletto said.

Ongoing attacks

The group recorded nine attacks on immigrants between 1 June and 1 August 2017, with no shootings and no deaths – less than a third for same period in 2018.

On Sunday, a Moroccan man in Aprilia, 17 miles outside Rome, was the latest to be killed. He was followed and beaten to death by two young Italians who claimed he was a thief.

Three days earlier, in Vicenza, in the north-east of Italy, a 33-year-old factory worker from Cape Verde was wounded by a single gunshot. The suspect is a 40-year-old Italian who opened fire from a window in his home.

On Thursday night in Naples, Cissé Elhadji Diebel, 22, a street vendor from Senegal with a regular permit of stay, was wounded by a gunshot fired by two people on a scooter.

In Naples in June, Konate Bouyagui, a 22-year-old Malian with legal residency, was struck by a bullet fired by two Italian boys. Nine days earlier, in Caserta, north of Naples, two Malians, Daby and Sekou, were riddled with airgun pellets fired in a driveby shooting from a black Fiat Panda. The aggressors, both Italian, shouted Mr Salvini's name.

Two railway porters in Venice who in July beat an unlicensed African porter at the station, allegedly told him: "This is Salvini's country." A black Italian athlete, Daisy Osakue, suffered an eye injury when an egg was thrown at her in Turin.

Mr Salvini has claimed "the wave of racism is simply an invention of the left" and in response to rising criticism on Sunday tweeted "many enemies, much honour" – a reference to a quote from Benito Mussolini on what was also the anniversary of the fascist dictator's birth.

Mr Salvini's first move when he entered the interior ministry on June 1st was to say: "Good times are over for illegals."

That same evening, in Rosarno, in the southern province of Reggio Calabria, a bullet struck the head of Soumalia Sacko, a 22-year-old Malian who was rummaging for metal sheets to repair his shack in one of the sprawling encampments that house the thousands of poorly paid immigrants who pick the region's crops. The suspect is a middle-aged Italian man who was living near the encampment.

"Statements against migrants, almost always coupled with fake news, seem to have legitimised the use of violence against asylum seekers, who are often cast as parasites and invaders," said Yvan Sagnet, a Cameroonian anti-racism activist and president of the No Cap association, which fights to improve the rights of immigrant workers. "I have never seen anything like this before in this country and I don't see an easy way out."

Hints of violence

There were hints of the violence to come when, on February 3rd in Macerata, one month before national elections, Luca Traini opened fire on six immigrants, wounding all of them. Extreme right-wing paraphernalia was found in his home, including a copy of Mein Kampf. A year earlier, Mr Traini had been a League candidate in local elections in Corridonia.

"The extreme right has found a party through which it can speak," said Carla Nespolo, president of the National Association of Italian Partisans, a group founded by members of the second world war Italian resistance.

"Migrants in Italy have taken the place of Jews during fascism. This is one of the most far-right governments since the end of fascism."

Mamadou Sall, the president of Florence's Senegalese association and an Italian citizen who has lived in the country for more than 20 years, said he wanted to leave. "Every time you speak to an Italian you realise that there's been a lot of impact on their mentality," he said. "They seem to be closer to the world of fascism, speaking about the good things that fascism did during the war."

Mr Sall was on the frontline during protests against the Italian government after the death of Idy Diene, a street vendor from Senegal who was killed on March 5th, the day after the Italian elections. Diene was shot six times as he sold his wares on the Vespucci bridge in Florence.

His killer was Roberto Pirrone, a 65-year-old Italian who told police he had planned to kill himself owing to his dire financial situation. He said that when he was unable to muster the courage to do this he had shot the first random target he could find. A racist motive was ruled out, prompting fury among the city's Senegalese population.

In a tragic twist, it was revealed that Diene (54) was the cousin of Samb Modou, who was killed by Gianluca Casseri, a supporter of the fascist CasaPound party, when Casseri opened fire in two of Florence's central markets in December 2011.

While the Italian government seems to ignore the problem, the police are working to bring the perpetrators to justice and several arrests have been made across Italy in recent weeks.

Two weeks ago, the Turin district attorney, Armando Spataro, unveiled measures to combat racially motivated crimes, targeting anyone who commits "crimes motivated by hatred and ethnic-religious discrimination". The following day, he received insults and threats on social media from Mr Salvini's supporters.

"There is no value for people with a different skin colour," said Mr Sall. "When a black person is killed there is always an excuse. But when a foreigner kills an Italian they only focus on the fact that [the assailant] was foreign and the skin colour."

<https://www.irishtimes.com/news/world/europe/italian-anti-racism-groups-warn-of-rapid-increase-in-attacks-1.3585564>

3 agosto 2018 The Berner Zeitung

Effetto Salvini: più violenza contro i migranti

Le organizzazioni antirazziste in Italia lanciano l'allarme: dal momento che il capo della Lega, Matteo Salvini, è ministro degli interni, gli attacchi razzisti si stanno accumulando.

Ferito dopo un lancio di uova sull'occhio sinistro: Daisy Osakue, il lanciatore di dischi italiano, parla con i giornalisti di fronte a un ospedale di Torino.

Ferito dopo un lancio di uova sull'occhio sinistro: Daisy Osakue, il lanciatore di dischi italiano, parla con i giornalisti di fronte a un ospedale di Torino. Immagine: Keystone

Vincenzo Capodici
Editore Internazionale
@V_Capodici
19:38

E 'stato un attacco di brutto per nessun motivo: Daisy Osakue è stato gettato l'ultimo Lunedì notte sulla strada di casa nei pressi di Torino da una macchina in movimento con un uovo. Fu colpita in faccia e subì un distacco corneale nell'occhio sinistro. L'italiano con radici nigeriane doveva essere curato da un medico. Osakue è un lanciatore di dischi e sparatutto per proiettili. All'inizio, nonostante l'infortunio, vuole partecipare ai Campionati Europei di Atletica la prossima settimana a Berlino. In una conversazione con i giornalisti, l'atleta ha dichiarato di aver assunto un retroterra razzista all'attacco. Volevo solo attaccare qualcuno con un colore della pelle scura. I tre giovani italiani nella macchina dell'uovo hanno detto che era solo divertente. Negano la carica di razzismo.

Il ventiduenne Osakue avverte del razzismo latente nel suo paese di nascita. "È triste doverlo dire, ma puoi sentire queste tensioni ovunque", ha detto l'atleta in un'intervista al "Welt". "Questa volta è stato un uovo. La prossima volta potrebbe essere una roccia, una bottiglia o qualsiasi altra cosa."

Attacchi con conseguenze mortali

L'attacco a Osakue è stato molto loquace questa settimana in Italia perché era un atleta top nel proprio paese. E 'solo un caso in una serie di attacchi motivati dalla razza con conseguenze spesso peggiori e talvolta fatali, come l'ultima domenica ad Aprilia, una città del Lazio. Due giovani stavano seguendo un giovane marocchino che presumibilmente consideravano un ladro. Quando hanno catturato i migranti, lo hanno picchiato a morte. Anche il mese scorso, una ragazza rom di 14 mesi è stata colpita e ferita alla schiena da un fucile ad aria compressa.

I media italiani riferiscono ancora e ancora su atti di violenza xenofobi e motivati dalla razza. Non è raro che gli aggressori usino le armi da fuoco per attaccare e ferire i migranti. Ad esempio, questa settimana a Napoli due uomini hanno sparato a uno scooter in un venditore ambulante di 22 anni del Senegal.

Bat dice: «Questa è la terra di Salvini»

Solo negli ultimi due mesi, le organizzazioni antirazziste hanno registrato un totale di 11 sparatorie, 2 omicidi e 32 attacchi fisici - significativamente più che nello stesso mese di giugno e luglio. Tipico del clima sociale nell'Italia di oggi è un incidente che si è verificato alla stazione ferroviaria di Venezia: due portatori

locali hanno picchiato un portiere africano senza permesso. Uno dei due attaccanti ha detto: "Questa è la terra di Salvini".

Gli attacchi ai migranti si sono "accumulati in modo pericoloso", spiegano vari attivisti anti-razzisti in Italia. Ad esempio, il sito Web **Cronache di ordinario razzismo** (cronaca del razzismo ordinario) fornisce dati sul problema. È probabile che le figure scure siano significativamente più alte, poiché molti casi non sono pubblici. Molti esperti attribuiscono il marcato aumento della violenza contro gli immigrati alla politica anti-immigrazione infiammatoria del ministro dell'Interno e capo Lega Matteo Salvini. Le statistiche sembrano essere d'accordo con i critici di Salvini.

La propaganda della Lega crea clima di ostilità

"La propaganda che circonda le politiche anti-immigrati hanno contribuito in modo significativo alla creazione di un clima di ostilità e anche per legittimare la violenza razzista": questo dice Grazia Naletto, project manager dell'associazione **Lunaria**, che compila la cronaca di razzismo ordinario tra gli altri. Naletto sottolinea che il razzismo ha profonde radici politiche, culturali e sociali. Tuttavia, Salvini e la Lega hanno creato un clima di odio. Nonostante la partecipazione del governo, il boss della Lega è rimasto nella modalità di campagna incendiaria.

Il ministro dell'Interno italiano respinge categoricamente tali accuse. "La cosiddetta ondata di razzismo è semplicemente un'invenzione della sinistra", ha affermato Salvini di recente. Nonostante o piuttosto a causa della sua politica anti-migrante, il boss della Lega è uno dei politici più popolari in Italia. "I bei tempi per i clandestini sono finiti", ha detto Salvini quando è entrato in carica il 1 ° giugno come ministro degli Interni. (Tages-Anzeiger)

Creato il: 03.08.2018, 19:39 orologio

<https://www.bernerzeitung.ch/ausland/europa/salvinieffekt-mehr-gewalt-gegen-migranten/story/19831166>

EL PAIS 4 agosto 2018 (cartaceo 5 agosto 2018)

Italia vive un repunte de agresiones xenófobas

El racismo, una tendencia aún minoritaria, experimenta un repunte en los últimos años alimentado por la institucionalización del mensaje del odio

Otros239ConéctateEnviar por correoImprimir

LORENA PACHO

Roma 4 AGO 2018 - 20:14 CEST

Habitantes de un campamento gitano de Roma abandonan el lugar tras ser desmanteladas el 27 de julio las chabolas en las que vivían.

Habitantes de un campamento gitano de Roma abandonan el lugar tras ser desmanteladas el 27 de julio las chabolas en las que vivían. MASSIMO PERCOSSI EFE

Un hombre dispara desde el balcón de su casa una carabina de aire comprimido e hiere en la espalda a una bebé que va en brazos de su madre, ambas de etnia gitana, cerca de un campamento de la comunidad romaní. Sucedió hace unas semanas en Roma, a plena luz del día. El agresor es un italiano que días después dijo que estaba probando su arma. El presidente de la República, Sergio Mattarella, poco dado a comentar la actualidad en público, esta vez dejó claros los límites. "Italia no se puede parecer al salvaje oeste donde cualquiera compra un fusil y dispara a una niña de un año. Esto es una barbarie y debe suscitar indignación", dijo.

MÁS INFORMACIÓN

Varias agresiones xenófobas desatan una alarma racista en Italia

Italia, ¿laboratorio político de Europa?

Ocurre en un momento en el que las agresiones contra inmigrantes están aumentando exponencialmente. En el último mes y medio se ha registrado, de media, un ataque cada dos días. Dos jóvenes negros disparados con pistolas de aire comprimido este jueves en Nápoles y Pistoia; otro herido la semana pasada en Vicenza por un proyectil que disparó un hombre que alegó que "había apuntado a una paloma"; un senegalés asesinado a tiros en Florencia en un crimen que aún se está esclareciendo y un largo etcétera al que se suman múltiples casos de insultos y otros ataques.

Las agresiones más serias tienen un punto en común: el uso de algún tipo de arma, sobre todo de aire comprimido. En ese entorno, el vicepresidente y ministro del Interior, Matteo Salvini, plantea cambiar la ley para autorizar la legítima defensa dentro de la propiedad privada en todos los supuestos. La Liga también quiere levantar algunas restricciones a las armas para que se puedan comprar por correo o sin límite de munición. En el último año estas licencias han aumentado un 13,8%, según el instituto CENSIS.

¿Despierta sentimientos racistas y xenófobos entre los italianos la retórica diaria, dura e iracunda de Salvini contra los inmigrantes? No hay un vínculo claro, pero hay dos factores evidentes. Por un lado, los ataques racistas están viviendo un repunte progresivo. La asociación **Lunaria** registró 319 agresiones de enero de 2007 a abril de 2009 y 169 solo en los tres primeros meses de este año. Según la OSCE, que se basa en datos reportados por la Policía, los crímenes de odio pasaron de 71 en 2012 a 803 en 2016, y la asociación Vox denunció 73.000 tuits contra los migrantes en 2017 frente a los 42.000 de 2016.

Además, el líder de la Liga mantiene el tono provocador de sus mensajes, que ahora llegan desde el Ministerio del Interior, en busca permanente del rédito electoral. Habla de “invasión” o de necesidad de “limpiezas masivas” y el riesgo de que este mensaje cale en la sociedad es manifiesto. “El nivel de propaganda política ha ayudado a difundir mensajes de hostilidad y esto ha contribuido a legitimar a nivel social comportamientos violentos o simplemente ofensivos con migrantes, refugiados y gitanos”, señala a EL PAÍS Grazia Naleto, portavoz de la asociación Lunaria.

Campaña electoral

Las consignas de Salvini son gasolina para un fuego que comenzó a prender hace tiempo, al calor de una crisis económica que acentuó las desigualdades. Algunos partidos como la Liga aprovecharon la falta de gestión y la crisis migratoria de los últimos años para promover una campaña del miedo contra la inmigración. “El problema es que desde la otra parte no ha habido una capacidad igual de las fuerzas políticas democráticas para contraponer un mensaje vencedor de igualdad y de no discriminación”, apunta Naleto, y señala que nos encontramos ante un proceso dilatado que ha ido transformando la sociedad a nivel cultural. “El papel de la política y de los medios de comunicación ha sido importante”, concluye.

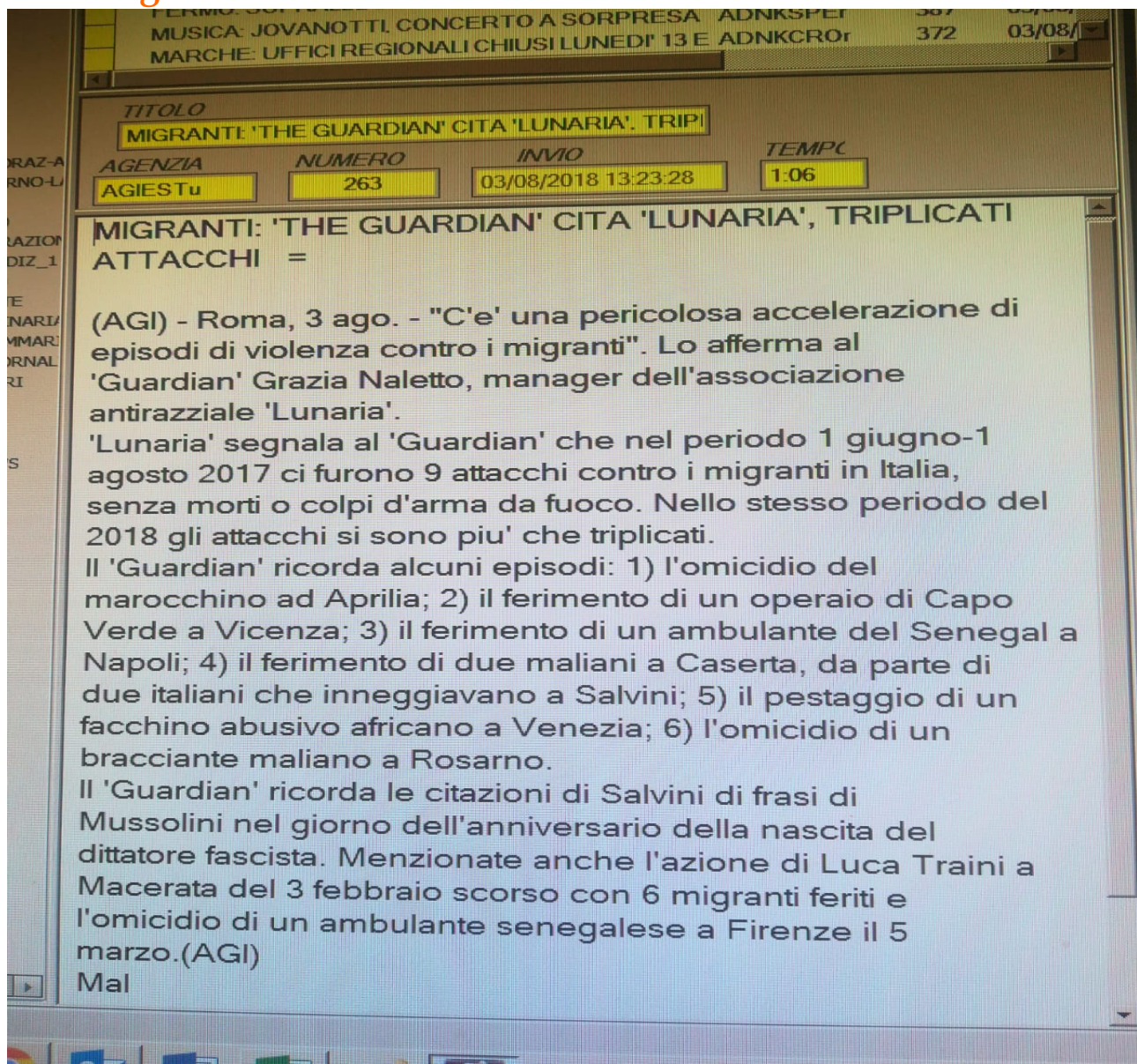
En una campaña electoral encendida en la que dominó el debate sobre inmigración, el ataque racista de Macerata, en el este del país —un hombre disparó desde su coche a seis inmigrantes—, abrió una rendija de la que la ultraderecha se valió para seguir lanzando mensajes que estigmatizaban a los extranjeros.

La vida de Kofi Wilson, ghanés y una de las víctimas alcanzadas por los disparos, cambió aquel día. Cuenta que en la actualidad apenas sale de casa y no consigue dormir —aún depende de la medicación para ello y para aliviar el dolor— y continúa viviendo en la localidad solamente porque no tiene otra opción. “Tengo miedo, pero no tengo otro lugar al que ir”, dice. Tiene 21 años y llegó hace dos a Italia. Sobrevivió al infierno libio y a la peligrosa travesía por el Mediterráneo. No esperaba encontrar otro abismo en Italia. “Vine a Europa para mejorar mi vida, no para esto”, repite y añade: “Lo que ese hombre hizo es injusto, yo no había hecho nada, solo estaba caminando y él cogió una pistola y me disparó. Me trató como a un animal solo porque soy negro”. También le preocupa la atmósfera que está fermentando. “Ahora el racismo es mayor, no sé por qué, pero cada día es más alto y esto no es bueno”, dice y relata un ejemplo cotidiano: “Cuando vas a comprar algo y te dicen ‘deja el dinero en el mostrador, que luego lo recojo yo’, para no tocarte”. Wilson ve cada vez más patente el rechazo. “Hay mucha gente que está apoyando al chico y le está dando, en cierto modo la razón cuando dice [a los inmigrantes] ‘vosotros tenéis que volver a vuestro país’”, explicaba Giancarlo Giulianelli, abogado del agresor, al diario La Repubblica.

La asociación de inmigración y delincuencia es otro de los grandes libelos de la Liga que cada vez genera más inseguridad entre los italianos. En cambio, los datos indican lo contrario. Según la asociación Antigone, el número de extranjeros detenidos ha ido cayendo en picado en los últimos años, a pesar de que la cifra de inmigrantes ha aumentado. En la actualidad hay 2.800 detenidos extranjeros menos que en 2008 y el 22% del total de presos procede de países no europeos. “El actual es un debate viciado, sin rastro de sensatez ni de respeto por el dato analítico o al parecer de los expertos, que se mueve solo en torno a las crónicas de sucesos y el miedo colectivo”, opina el presidente de Antigone, Patrizio Gonnella, que invita a los políticos a “verificar los datos”. Pese a todo, los expertos consideran que el racismo es una tendencia minoritaria, aunque en los últimos años esté creciendo. Pero con las elecciones europeas de 2019 a la vuelta de la esquina preocupa que esta inclinación pueda dispararse.

https://elpais.com/internacional/2018/08/04/actualidad/1533404557_001966.html

AGI 3 agosto 2018



Internazionale 3 agosto 2018

ITALIA

Il Baobab denuncia Salvini per incitamento all'odio razziale

Annalisa Camilli, giornalista di Internazionale

3 agosto 2018 17.58

FacebookTwitterEmailPrint

Mentre il ministro della famiglia Lorenzo Fontana propone di abrogare la legge Mancino (la norma introdotta nell'ordinamento italiano nel 1993 per sanzionare le discriminazioni razziali, etniche, nazionali e religiose), un gruppo di sedici cittadini e attivisti romani ha deciso di depositare una denuncia alla procura di Roma contro il ministro dell'interno Matteo Salvini, accusandolo di incitamento all'odio razziale.

Il reato per il quale il ministro è citato nella denuncia presentata il 1 agosto alla procura è "propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa" ed è previsto dall'articolo

604 bis del codice penale che punisce con la reclusione fino a un anno e sei mesi chi diffonde in qualsiasi modo idee fondate sull'odio razziale o etnico o incita a commettere o commette atti di discriminazione per motivi razziali, etnici o religiosi.

Lo hanno annunciato il 3 agosto in una conferenza stampa a Roma il portavoce dell'associazione Baobab experience Roberto Viviani, l'avvocato Francesco Romeo e l'attivista cofirmataria della denuncia Paule Jao. L'avvocato Romeo ha chiarito che per compiere il reato di cui il ministro è accusato non è necessario che le affermazioni riportate abbiano ispirato di fatto azioni razziste: per l'avvocato il fatto stesso che Salvini ricopra una carica pubblica inoltre aggrava la sua condotta, perché la sua posizione assicura più diffusione e più visibilità alle sue esternazioni. "Il ministro Salvini ha giurato sulla costituzione italiana che vieta ogni forma di discriminazione", spiega Romeo.

La denuncia ha preso avvio da un tweet del ministro Salvini dello scorso 12 luglio, nel quale commentava con un "Andate via, andate via, andate via!!!" una sentenza della corte di cassazione. Secondo questa sentenza, frasi come "Che venite a fare qua..." oppure "Dovete andare via...", rivolte ai migranti sono "chiaramente espressive della volontà che le persone offese e gli altri cittadini extracomunitari presenti ai fatti lascino il territorio italiano a cagione della loro identità razziale". Per gli attivisti con il suo tweet il ministro ha "delegittimato la sentenza".

Un clima di ostilità

"Integreremo la querela con altre condotte di Salvini che palesano la continuità di una tecnica di comunicazione oramai consolidata", ha detto l'avvocato Romeo durante la conferenza stampa. "Mi riferisco solo per fare qualche esempio ad affermazione del ministro dell'interno del 2016 in cui dichiarava che 'se non si ferma l'invasione, gli italiani saranno costretti a farsi giustizia da sé' oppure che 'serve una pulizia di massa strada per strada, anche con le maniere forti'".

Per gli attivisti e i volontari del Baobab il ruolo istituzionale ricoperto dagli autori delle frasi discriminatorie è un fattore di preoccupazione: "I vicepresidenti del consiglio Luigi Di Maio e Salvini dicono che non siamo di fronte a un'emergenza razzismo in Italia nonostante i molti casi riscontrati nell'ultimo periodo, noi crediamo invece che anche solo un'aggressione ai danni di una persona sia un fatto grave che deve essere denunciato. I rappresentanti politici non dovrebbero scherzare, fare battute o sottovalutare episodi come questi", afferma Roberto Viviani presidente della Baobab experience di Roma. Come ha spiegato l'avvocato Romeo sarà la procura di Roma a decidere, se dare seguito alla denuncia e aprire un'indagine.

Nel presidio autogestito dai volontari che sorge alle spalle della stazione Tiburtina di Roma al momento stazionano 250 persone con uno status giuridico molto vario: migranti in transito verso l'Europa del nord, oppure migranti che sono stati rimandati indietro dagli altri paesi europei a causa del regolamento di Dublino e quindi sono fuori dal sistema di accoglienza, migranti che hanno ottenuto la protezione internazionale senza che il percorso di inclusione si sia realizzato e infine migranti irregolari.

"Assistiamo migranti che vengono da numerosi paesi: dal Corno d'Africa all'Africa occidentale fino a paesi asiatici come il Pakistan o l'Afghanistan, hanno status giuridici molto diversi", spiega Viviani, ma tutti denunciano "un clima di intolleranza e di ostilità che è peggiorato nel corso del tempo e raccontano di discriminazioni di vario tipo: aggressioni verbali sugli autobus, offese per strada", continua. "Abbiamo deciso di procedere con la via giudiziaria per non stare fermi a guardare e dare un segnale anche politico", aggiunge.

Sono aumentati gli episodi di razzismo?

A partire dalle notizie di cronaca riportate dai giornali dal 1 giugno 2018 (giorno in cui si è insediato l'esecutivo), il giornalista Luigi Mastrodonato ha disegnato una mappa in cui ha raccolto più di trenta aggressioni razziste. Se fosse confermato il movente razziale per tutti questi episodi, in due mesi ce ne sarebbero state 33 contro le 31 nell'intero 2015 e le 28 del 2016.

Secondo l'organizzazione **Lunaria**, che ogni anno scrive un rapporto sugli episodi di razzismo in Italia (**Cronache di ordinario razzismo**), gli episodi documentati dal 1 giugno al 1 agosto sarebbero almeno nove, in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Nel solo 2017 gli episodi violenti a sfondo razzista o discriminatorio sarebbero 557, secondo il rapporto.

Il giornalista Davide Maria De Luca del Post in un lungo articolo ha mostrato che “come in altri grandi paesi europei i crimini d’odio motivati da ragioni etniche, religiose e razziali sono in aumento da anni, anche se le cause di questo incremento sono difficili da stabilire”.

Il problema però, secondo Lillo Monella di Euronews, è “impostare un discorso pubblico ragionato su dei dati ufficiali” perché “manca una banca dati nazionale dei reati d’odio o commessi con l’aggravante della discriminazione razziale”. Nello stesso articolo Monella mostra come i dati ufficiali delle due agenzie governative preposte a questa questione (Unar e Oscad) facciano emergere di fatto un aumento di questo tipo di reati, ma in parte questo aumento si può spiegare con la maggiore consapevolezza che c’è su questo tema e l’aumento delle denunce e degli strumenti di registrazione di questo fenomeno.

“La discrepanza che alcuni hanno notato tra le 2.030 (304 arresti e 840 denunce) segnalazioni conteggiate dall’Oscad, osservatorio istituito nel 2010, e i numeri dell’Osce, ben più alti, invitano se non altro a riflettere sulla necessità da parte del governo di dotarsi al più presto di una banca dati sui crimini d’odio come da raccomandazioni dell’Ecri (European commission against racism and intolerance) del 2016”. Non va in questa direzione l’affermazione del ministro Fontana che chiede l’abrogazione della legge Mancino.

<https://www.internazionale.it/bloc-notes/annalisa-camilli/2018/08/03/baobab-matteo-salvini-denuncia>

FORBES 3 agosto 2018

Perché il razzismo in Italia non ha nulla a che vedere con la crisi economica

Paolo Mossetti Paolo Mossetti, Contributor

Tullio M. Puglia/Getty Images

Migranti a Lampedusa nel 2013.

Mentre si cercano di ricostruire i fatti che hanno portato alla morte di Hady Zaitourni, ad Aprilia, e al ferimento di Daisy Osakue a Moncalieri, non ci restano che le statistiche per misurare la recrudescenza xenofoba del Paese: reati con matrice d’odio passati da 142 nel 2009 a 803 nel 2016; 1500 casi di violenza razzista dal gennaio 2015 al maggio 2017 (da gennaio 2007 ad aprile 2008 erano stati 319); i 42 mila tweet contro i migranti riportati nel dossier 2016 dell’associazione Vox diventati oltre 73 mila nel dossier 2018. Sono, questi, i numeri riportati anche da Mattia Feltri in un suo corsivo su La Stampa. “L’ipotesi di carabinieri e polizia è quella dell’emulazione, ma senza escludere che dietro alcuni attacchi possa esserci una matrice di odio razziale”, dicono le forze dell’ordine.

I dati di cui sopra sono stati messi in relazione da molti a una coalizione di governo – e, soprattutto, a un ministro dell’Interno – che hanno fatto della caccia al “clandestino” e dall’ossessione securitaria il loro principale cavallo di battaglia. Per il momento, come fa notare la sociologa Francesca Arcostanzo, se guardiamo i dati Osce relativi solo alle aggressioni a sfondo razzista, gli episodi di violenza nei primi due mesi del 2018 sono 28. Lo stesso numero di quelli avvenuti nell’intero 2016.

Se il razzismo attraversa da anni i media italiani – dalle trasmissioni più sensazionaliste che mettono in risalto i crimini commessi dagli stranieri ai giornali che esplicitamente accusano i migranti di portarci miseria e malattie – il recupero delle più rozze stigmatizzazioni (“immigrato = potenziale stupratore”) è facilitato in modo significativo

dalle piattaforme socialmediali. “La novità, rispetto al passato, è la delegittimazione operata nei confronti della società civile solidale”, si legge nel report dell’Associazione **Lunaria**, che lavora come osservatorio sul razzismo in Italia. “Da quella che accoglie i richiedenti asilo nelle nostre città alle Ong che prestano operazioni di soccorso in mare, sino ad arrivare a coloro che offrono solidarietà vicino alle frontiere”.

A leggere commenti di diverso avviso, le reazioni xenofobe della gente sono da attribuire a un’immigrazione selvaggia e ai reati commessi dagli stranieri. In altri casi, si fa riferimento alla perdurante crisi economica in cui è avvolto il Paese da almeno dieci anni, e da un generale senso di frustrazione per le iniquità sociali. È stata l’austerità, capita spesso e volentieri di sentire, ad aver soffiato sul fuoco di un Paese altrimenti poco o per nulla intollerante. E i partiti usciti premiati dalle elezioni del 4 marzo sembrano aver fatto proprio questo sentire comune, riassumibile sostanzialmente con la frase-manifesto: “Gli italiani non ce la fanno più”.

Ma è davvero così? Dopo aver analizzato le statistiche disponibili tramite il Centro di ricerca Pew, un influente think tank statunitense che fornisce informazioni su questioni sociali e opinione pubblica, il data analyst del Sole 24 Ore e di Wired David J. Mancino è giunto a una conclusione diversa: l’Italia è fra i Paesi avanzati quello più razzista e intollerante verso le minoranze, e lo è da diversi decenni. “Già nel 2002”, scrive Mancino su Facebook, in un post diventato virale, “quando di stranieri nel nostro Paese ce n'erano pochissimi, l'Italia era la nazione in cui più persone ritenevano l'immigrazione «un grosso problema»”: oltre il 50 per cento, contro il 46 per cento circa del Regno Unito, il 35 per cento degli Stati Uniti (ancora scossi dall’11 settembre) e il 30 per cento della Germania.

Il resoconto di Mancino è impietoso. Dal 2002 al 2007, in piena emergenza terrorismo islamista, in molti Paesi europei cominciava a scemare la convinzione che l’immigrazione andasse controllata di più o addirittura ridotta: si passava dall’81 al 75 per cento negli Stati Uniti, dal 79 per cento al 75 per cento in Gran Bretagna, dal 75 per cento al 68 per cento in Francia, dal 66 per cento al 65 per cento in Germania. L’Italia andava in controtendenza: dall’80 per cento di persone convinte della necessità di ulteriori restrizioni si passava all’87 per cento: e non avevamo nemmeno subito attentati, a differenza d’altri.

Eurostat

E se questo atteggiamento fosse dipeso dalla rapidità e dall’estensione dei flussi migratori? Difficile: è vero che tra il 2002 e il 2018, ovvero in 16 anni, gli stranieri residenti sono aumentati del 384 per cento, ovvero mediamente del 24 per cento l'anno. Ma il principale flusso mai registrato in Italia è quello composto dai rumeni dopo il 2007: dopo, cioè, l’ingresso di Bucarest nell’Unione Europea. “Se l’intolleranza fosse legata a quello, dovremmo trovare valori bassi prima e alti dopo. Invece sono elevatissimi sia prima che dopo, né in calo dopo la recessione, periodo in cui i flussi migratori si sono ridotti moltissimo”.

Nei primi anni duemila di stranieri, in Italia, ce n'erano relativamente pochi: eppure già allora il 24 per cento degli italiani rispondeva di sì a chi gli chiedeva se gli immigrati avessero "un'influenza molto negativa nel modo in cui vanno le cose" (era il 2002) contro il 16 per cento dei britannici e il 12 per cento degli americani. In poche parole eravamo meno tolleranti rispetto a nazioni che avevano molti più immigrati. La diffidenza contro le minoranze in Italia ha, innegabilmente, qualcosa di specifico. Basta metterci del resto a confronto con la Spagna: Paese con caratteristiche simili al nostro, che ha avuto un'immigrazione ancora più impattante negli ultimi vent'anni. Ma i dati rivelano che lì, dei livelli di xenofobia registrati in Italia, non c'è traccia.

Dal 2009 al 2015, i nostri connazionali che dichiaravano un'opinione molto negativa dei rom erano, in media, oltre il 50 per cento. Nello stesso periodo, in Germania, Francia e Spagna non superavano il 25 per cento. Gli italiani sono tuttora coloro che dichiarano più spesso di avere un'opinione molto negativa anche di ebrei e musulmani, nonostante ne vivano molti meno che in ciascuna delle altre nazioni citate. Nel 2016 l'affermazione "essere nati in Italia è molto importante per essere davvero italiani" veniva sottoscritta dagli intervistati del nostro Paese, più che dagli abitanti delle altre nazioni con riferimento al loro Stato.

Pew Research

L'anno seguente, oltre metà degli italiani pensava che l'immigrazione dovesse essere ridotta. In media, in Europa, il valore era di oltre 15 punti inferiore, con un dettaglio di rilievo: i cristiani – praticanti e non – appaiono molto meno tolleranti degli atei e degli agnostici. Sempre nel 2017 il Pew Research Center ha adoperato un indice di "propensione nazionalista, anti-immigrati e anti-minoranze religiose" per stilare una classifica dei Paesi più intolleranti: tra i 15 dell'Europa occidentale analizzati, l'Italia è risultata al primo posto – di gran lunga – con la Svezia all'ultimo. Leggendo questi studi non pare possa esserci altra conclusione: "da almeno 15 anni gli italiani sono fra i più razzisti e meno tolleranti nei confronti delle minoranze", scrive Mancino. "Cerchiamo di non descriverli altrimenti perché, purtroppo, così non è".

E se tanta insofferenza fosse causata dall'ordine pubblico? Premettendo che anche qui andrebbe fatto un ragionamento su come i media raccontano la cronaca nera, secondo Davide Mancino non ha senso confrontare il numero di crimini commessi dagli immigrati con quello dei reati degli italiani, perché sono due gruppi estremamente diversi tra loro: gli stranieri in media molto più poveri, giovani, e spesso maschi (categorie più propense a commettere reati comuni, a prescindere dalla nazionalità). "Se prendessimo, che so, persino gli immigrati italiani in Germania, sono sicuro che troveremmo che anche loro commettono più reati del tedesco medio", spiega Mancino. "Vuol dire qualcosa? No, è semplicemente un confronto poco sensato che vale per buona parte degli immigrati del mondo. Se lo prendessimo per buono dovremmo bloccare gli spostamenti da ovunque verso ovunque, o quasi". Un confronto può avere senso solo prendendo gruppi simili per età, sesso e caratteristiche socio economiche di base.

Mancino è tornato indietro solo fino al 2002, ma bastano questi numeri per capire che l'intolleranza degli italiani ha radici antiche. "Quali e quanti reati potevano mai commettere nel 2001 1,3 milioni di immigrati su una popolazione di 57 milioni di persone? Una percentuale ridicola, rispetto a quella di qualunque altro paese ricco", scrive il data analyst.

I dati, da soli, senza intermediazione politica e culturale, non servono a niente. Ma possono fungere da bussole per orientare la discussione pubblica. Il voto del 4 marzo ha fotografato un Paese profondamente scettico – per usare un eufemismo – nei confronti delle soluzioni tradizionali ai problemi economici, delle élite che per vent'anni non sono riuscite a far uscire l'Italia dalla stagnazione, e di una globalizzazione dalla quale si è sentito preso per i fondelli. Le forze politiche legate a un certo moderatismo liberale sono allo sbando, incapaci di convincere la gente con narrazioni alternative. Si vive, insomma, di percezioni drogate dalla propaganda. Tuttavia, uno studio commissionato da The Social Change Initiative in collaborazione con Ipsos e l'associazione More in Common esamina il dibattito politico nazionale, e sembra dipingere un quadro meno fosco di quello di Mancino.

La ricerca, anticipata in un incontro ad aprile al Festival del giornalismo di Perugia dal titolo "Capire il «centro ansioso» in Italia", identifica sette segmenti nella società italiana: due mostrano valori più aperti e sono più solidali nei confronti dei migranti (28 per cento della popolazione); altri due segmenti hanno valori più chiusi e si oppongono ai nuovi arrivati, di qualunque tipo essi siano (24 per cento della popolazione). I tre restanti appartengono per l'appunto al cosiddetto "centro incerto" o "centro ansioso", e assommano il 48 per cento circa degli italiani. Lo studio fotografa un Paese profondamente insoddisfatto dello status quo, sfiduciato nei confronti dell'establishment, preoccupato per le questioni di identità e appartenenza nazionale, convinto che stiamo perdendo il controllo della nostra cultura e dei nostri confini meridionali. E nonostante ciò, queste paure sembrano convivere con un discreto senso di ospitalità e di responsabilità morale verso i rifugiati, nonché di rifiuto delle posizioni più estremiste.

Nelle conclusioni i ricercatori scrivono che l'Italia ha bisogno di un'alternativa coerente allo sciovinismo più aggressivo. C'è un vasto pubblico, potenzialmente molto ricettivo, per una narrativa patriottica italiana più inclusiva di quella che c'è ora; coloro che sono stati esclusi dalla globalizzazione vanno convinti parlando dei benefici economici della globalizzazione; i cattolici vanno coinvolti nella mobilitazione antirazzista, perché la maggioranza degli italiani è meno ostile a certi discorsi umanitari di quel che sembra.

<https://www.forbes.it/sites/it/2018/09/20/salone-nautico-genova-yacht-cosa-vedere/#15f72294fad5>

UK PRESSIT 3 AUGUST 2018

Warning of 'harmful acceleration' in assaults on immigrants in Italy | World information
By ukpressit - August 3, 2018 19 0

Anti-racist teams in Italy have warned of a harmful acceleration in assaults on immigrants after 11 shootings, two murders and 32 bodily assaults have been recorded within the two months since Matteo Salvini, chief of the far-right League get together, entered authorities as inside minister.

Opposition politicians have accused Salvini of making a local weather of hate following the assaults, which have coincided with an anti-migration drive that has included closing Italian ports to NGO rescue boats and a vow to expel non-Italian Roma.

READ Salmonella Outbreak From Uncooked Turkey Tracked to 26 States, CDC Says
In a single incident in July, a 13-month-old Roma woman was shot within the again with an airgun pellet. In at the very least two latest assaults on immigrants, the perpetrators have allegedly shouted Salvini's title.

"Propaganda round anti-migrant insurance policies has clearly contributed to making a local weather of hostility and to legitimising racist violence," mentioned Grazia Naletto, the supervisor of migration insurance policies and racial discrimination of the **Lunaria** affiliation, which publishes quarterly reviews on the variety of racially motivated assaults in Italy.

<http://www.ukpressit.com/warning-of-dangerous-acceleration-in-attacks-on-immigrants-in-italy-world-news/>

ITALIA OGGI 4 agosto 2018

NEL LUGLIO 2016, IN PIENO RENZISMO, EON ALLANO MINISTRO, I CASI DI ATTACCHI RAZZISTI ERANO CARTA CANTA PIU' ECLATANTI

a pag. 6

Nel luglio 2016, in pieno renzismo, con Alfano al Viminale, i casi di aliacclii razzisti erario, carta canta, più pericolosi

DI GIANNI MACIEDA

J 1 bombardamento mediatico sul razzismo in Italia di questi giorni pare un po' figlio di una specie di tarn-tam, lo stesso che quando cade un aereo, per il mese successivo fa riempire le pagine di giornali di notizie di incidenti anche quando semplicemente si rompe il carrello e il volo parte in ritardo. Per averne la controprova basta fare una ricerca sull'archivio online di «**Cronache di ordinario razzismo**», sito di informazione, approfondimento e comunicazione dedicato al fenomeno del razzismo.

Ebbene, nel luglio del 2016, in piena coda del renzismo e con Angelino Alfano al Viminale (non il cattivo Matteo Salvini), il sito registra in Italia

46 casi di violenze verbali a sfondo razzista e nove casi di violenze fisiche, tra cui il più grave a Fermo dove Emmanuel Chidi Namdi, 36enne cittadino nigeriano e richiedente asilo, subisce un violento pestaggio in

pieno centro cittadino e muore. A Ventimiglia un 60enne italiano colpisce alla testa con una bottiglia e insulta con frasi xenofobe un cittadino senegalese di 20 anni. In Calabria un ambulante straniero è sulla spiaggia per vendere la sua mercanzia, un italiano non lo paga, il migrante insiste e l'italiano lo prende a calci.

A Imperia Mohamed, 19 anni, di origine senegalese, mentre si avvia per andare a dormire presso l'alloggio della cooperativa Jobel, viene preso a pietrate da sei ragazzi. Altri sette a Napoli aggrediscono con una spranga di ferro un cittadino srilankese di 30 anni. Nelle Marche, a San Benedetto del Tronto, due cittadini del Bangladesh vengono insultati e picchiati da un gruppo di giovani italiani. A Cono tre persone armate di spranghe giungono nel piazzale della stazione, e con fare minaccioso si spingono tra i gruppi di migranti che da giorni sono accampati negli spazi e nei giardini dello scalo.

A Roma in una sala slot in via di Torrenova, alla periferia est di Roma, un cittadino del Senegal di 42 anni subisce una violenta aggressione da parte di cinque giovani romani. Facendo un raffronto tra anni vicini per cercare di capire se esista un trend, si trova nel luglio del 2017 un calo a 26 casi di violenze verbali e appena tre di violenze fisiche. Ma nel 2015 le violenze verbali erano state addirittura 59 (più che nel

2016) e otto i casi di violenze fisiche. Il mese di luglio appena trascorso ha fatto registrare le aggressioni al cameriere senegalese a Partinico, il lavoratore capoverdiano ferito da uno sparo in Veneto così come la piccola Rom, i migranti presi a colpi di soft air a Latina, un'aggressione a Venezia, una (vicenda contrastata) a Sassari, un pestaggio a Torino, l'uovo lanciato all'atleta di origini nigeriane (che si è rivelato poi essere una bravata fatta a danno anche di altre persone non di colore). Insomma, pare di poter dire, niente di nuovo sotto il sole. C'è una quota di razzismo nell'italiano che viene regolarmente fuori. E il fatto che al Viminale ci sia uno che urla ai migranti «è finita la pacchia» non sembra in fondo incidere più di tanto.

<http://cartadiroma.waypress.eu/RassegnaStampa/LetturaNL.aspx?dest=naletto@lunaria.org&cod=042018ECO663108001&tipo=t>

Al Jazeera 7 Agosto 2018

In post-election Italy, violent racist attacks becoming routine

Minorities including a one-year-old Roma child shot following far-right gains, but discrimination often unacknowledged.

by Ylenia Gostoli

7 Aug 2018

One of the bullets hit his femur, for which he has undergone surgery. Another missed him. The third is now lodged in the phone he was carrying in his pocket.

While gun and gang violence have long marred Naples, alarm bells are ringing over the rapid rise in racist assaults - at least 33 across the country in the past two months, according to Italian weekly L'Espresso.

In another attack, on June 11, two Malian refugees living in a migrant centre near Caserta, a city north of Naples, were also shot at from a vehicle.

The victims told local media that the shooters had shouted slogans in support of Matteo Salvini, Italy's new interior minister and leader of the far-right League party, who won support in the March 4 election.

There were attacks before, but now they're using guns.

In what is now almost a routine, migrant and diaspora communities organise protests every time there is a violent assault, to demonstrate against racism.

Bouyagui Konate, a 22-year-old chef from Mali, was among those who rallied after Cisse Elhadji Diebel was hit.

On June 20, he himself was hit in the stomach by a pellet fired from an air gun by men he didn't know in a passing car.

"So far there's no news on the investigation," Konate told Al Jazeera, speaking of his own experience. "If they were actually looking, they would have found them. It's full of cameras on that street. If they'd been caught and prosecuted, the same things wouldn't keep happening."

In Italy since the age of 17, Konate, who speaks perfect Italian, attended a chef training course, opened a restaurant in the city centre with a group of refugees, and took part in a TV culinary talent show.

His next project is a multicultural food truck that will tour Italy.

He said he has noticed a shift in attitudes in the past few months.

"The atmosphere has changed since the election campaign, which was done at the expense of migrants, talking about an invasion and migrants stealing Italians' jobs," Konate said. "And the person propagating this is a public figure, a politician now in power," he added, referring to Salvini. "There were attacks before, but now they're using guns. We're a step up."

Salvini, who is also co-deputy prime minister, has denied ships carrying refugees and migrants docking rights at Italian ports and called for a census in order to deport Roma without citizenship.

But claims of a racism problem in Italy are "an invention of the left", he has said, explaining that "Italians are tired."

Italy's other Deputy Prime Minister, the Five Star Movement's Luigi di Maio, is equally as dismissive. He has said that "there is no such thing as a racism emergency" in recent interviews.

Grazia Naletto, who heads the anti-racist watchdog **Cronache di Ordinario Razzismo** (Chronicles of Ordinary Racism), part of the NGO **Lunaria**, says it is difficult to keep track of racially-motivated violence.

"Racist violence reported by the media is only a part of it, including verbal violence. Often, victims don't come forward. And when these episodes appear in the local media, they are often reported as cases of ordinary violence, the racist motive is sometimes not mentioned," Naletto told Al Jazeera.

Even so, **Lunaria** keeps a record of racist incidents and violence and publishes regular reports.

From January 1 to March 31, the organisation counted 169 incidents ranging from physical violence to someone being refused medical assistance by a doctor, based on the victim's ethnicity.

Police do not regularly publish hate crime statistics in Italy.

In 2016, OSCE's Office for Democratic Institutions and Human Rights (ODIHR), which monitors hate crime among participating countries, reported 803 as recorded by police, with the majority based on racism and xenophobia.

When an Italian takes a gun and hits a migrant, it is like the government fired the shot.

NDIAYE ELHADJI OMAR, SENEGALESE MIGRANT AND UNCLE OF SHOOTING VICTIM

But numbers don't tell the full story.

Victims who are not Italian citizens or regular residents may refrain from reporting to the police out of a fear of being identified and eventually deported.

Police have downplayed the racism motive in previous attacks.

A notable example is the killing of Senegalese street vendor Idy Diene in Florence, a day after the Italian election.

Police quickly ruled out racism, but the Senegalese and Muslim communities were not convinced.

Prosecutors talked about "futile motives", arguing the attacker had chosen a random target after giving up on the idea of committing suicide.

"What we have found not only in the past few weeks but since the beginning of the year, is that there have been several cases of violence that have unfolded with the same dynamics," Naletto said. "A street aggression by a small group of people in a car that stops and [they] pick a black person as a target, or someone near a reception centre."

One-year-old Roma child among latest victims

At least eight possibly racist shootings have been reported since the beginning of July, of which seven were carried out with air guns, which can still lead to serious injuries.

On July 17, a one-year-old Roma child was shot in the back in Rome by a former government employee. The shooter would later claim he had fired to "test the gun".

On July 2, a Nigerian woman was shot in the foot in Forlì, in central Italy, by someone on a scooter.

Three days later in the same city, a 33-year-old Ivorian man was hit in the abdomen in another drive-by shooting.

On July 11 in Latina, a city south of Rome, two Nigerians were hit by a barrage of BB gunshots fired from a passing car with three young people inside. The perpetrators were later identified and reported to police for bodily injury, with the aggravating circumstance of racial discrimination.

On July 26, a metal pellet struck an electrician, originally from Cape Verde, while he was working on scaffolding. Local media reported that upon being questioned, the shooter - who fired from his balcony - said he had wanted to hit a pigeon.

On July 27, a 19-year-old Senegalese barman was beaten near Palermo while the attackers yelled racist insults at him. This episode was caught on camera and the two attackers, 33 and 37, are being prosecuted. The racist motive was recognised in this case.

And last week, a Moroccan man was killed after a car chase in Aprilia, south of Rome. Three men, who later said they believed him to be a thief, decided to take justice into their own hands, and later denied any racial motive. The killing, and whether the Moroccan man's death was a result of the accident or the beating that ensued, are being investigated.

Naletto says that **Chronicles of Ordinary Racism** had warned about normalising racist speech in 2009.

"Today, we think we are in a phase where we've made a qualitative leap: from normalisation and legitimisation, we are now talking about reclaiming the act, a step further," Naletto said.

"In the past few months, we have seen several cases where violence not only took place, but the perpetrator also took responsibility for the act. And whenever this was done online, it was supported by countless messages of support, which were as violent."

While acknowledging that recent developments have stoked racism, such as having an openly xenophobic party such as the League at the helm, she believes that the polarisation of Italian society has taken place over several years.

"For us long-term migrants, we have seen the repercussions of bad reception," said Ndiaye Elhadji Omar, the uncle of Cisse Elhadji Diebel, the Senegalese vendor shot last Thursday, referring to Italy's dysfunctional migrant system.

Elhadji has lived in Italy since 1993 and is a social worker at a reception centre.

"The government parks people in reception centres. It takes up to two, three years before they go through the [asylum] commission and get a stay permit, without the opportunity to learn the language or integrate," Elhadji said.

"When an Italian takes a gun and hits a migrant, it is like the government fired the shot."

SOURCE: AL JAZEERA NEWS

<https://www.aljazeera.com/indepth/features/post-election-italy-violent-racist-attacks-routine-180806222002836.html>



NOI E GLI ALTRI

ANTONELLA BARINA



Facciamo il punto sul nostro razzismo quotidiano

Gas per i negri": la scritta è apparsa a Isola del Gran Sasso, in provincia di Teramo, su una canalina del gas vicino a un centro di accoglienza. Mentre su un autobus di Trieste un uomo ha ordinato a una ragazza nera con bimbo in braccio di cederle il posto e, benché un'altra donna gli abbia offerto il suo, ha rifiutato: «È lei che deve alzarsi: questo non è un autobus per loro». Episodi vergognosi, che il veleno razzista degli ultimi tempi non fa che alimentare. Al di là dei casi denunciati dai media – punta di un iceberg imponente – le manifestazioni di ferocia verso migranti, rifugiati e rom sono sempre più diffuse. In un crescendo di attacchi verbali, minacce, aggressioni fisiche. Legittimate dagli urli xenofobi della politica, che aizzano ostentazioni di odio. Lo conferma anche un ventenne intervistato a Roma: «Oggi il razzismo tra i giovani è una moda: non sanno neanche loro perché lo sono. Copiano semplicemente gli altri». A monitorare quotidianamente l'impennata d'intolleranza è Cronache di ordinario razzismo, prezioso sito web (e pagina Facebook) che registra in un database pregiudizi e violenze di una società incattivita dalla crisi, che tende a indirizzare la rabbia e il disagio contro gli stranieri. Un portale unico nel suo genere (cronachediordinariorazzismo.org), che diffonde anche i dati sulle migrazioni, i provvedimenti normativi, le ricerche, le campagne... E ha una media di 20 mila 500 visitatori al mese. Un sito voluto da Lunaria, associazione che promuove i principi d'eguaglianza e solidarietà, arricchito da una redazione che setaccia i media, i social e riceve continue segnalazioni da testimoni indignati (per partecipare:

diordinariorazzismo.org). Perché reagire all'ignominia razzista è essenziale: fa sentire isolato l'aggressore. Gli operatori Internet si sono impegnati a rimuovere i contenuti a sfondo razzista, ma c'è anche un'ampia società civile che reagisce all'odio online. Anzi, incominciano a rispondere anche le vittime. «Non mi faccio visitare da un negro», ha gridato una donna in un ambulatorio di Cantù. «La ringrazio, così ho un quarto d'ora per prendere un caffè», ha risposto con spirito il medico camerunese. Per poi postare l'episodio sul suo profilo Facebook. E ricevere un mare di solidarietà.

CUORE ARANCIONE AL MARE

Torna anche quest'anno, sui litorali italiani, la Carovana del cuore: 120 volontari in maglietta arancione che promuovono il diritto all'educazione, soprattutto nell'infanzia. L'iniziativa è della Fondazione Patrizio Poletti, istituto di ricerca nel campo delle neuroscienze e della psicopedagogia. Per le prossime tappe in Liguria, Emilia Romagna, Marche, Abruzzo, Lazio e Veneto, di qui al 16 settembre: carovanadelcuore.org.

UN PREMIO ALL'IMPEGNO

Ci si può iscrivere fino al 27 agosto al Premio del Volontariato indetto da Focsiv, federazione di 78 organismi cristiani che lavorano in oltre cinquecento progetti di sviluppo in 80 Paesi del mondo. Due le categorie in concorso: Giovane volontario europeo e Volontario del Sud, per chi si è distinto nell'impegno contro la povertà e l'esclusione. Per sapere come partecipare: premiodelvolontariato.focsiv.it/it.

ViceNews 16 agosto 2018

by Tim Hume

"IT'S LIKE WE HAVE A TARGET ON OUR BACK": BLACK ITALIANS FACE A SURGE OF RACISM LET LOOSE BY MATTEO SALVINI

"It's like we have a target on our back": Black Italians face a surge of racism let loose by Matteo Salvini
Share on FacebookShare on TwitterShare via email

By Tim Hume Aug 16, 2018

MILAN — Ahmed Mussa was sitting outside his home in the city of Turin one Friday evening in late June, when a passerby stopped and asked him for 50 cents.

Mussa, a 31-year-old Sudanese refugee who has lived in Italy since 2012, said he was sorry, but he didn't have any change.

Then the conversation took a turn.

"Why are you here?" the stranger asked Mussa.

"I'm sitting here because this is where I live," he replied.

"No: I mean why are you in Italy, you black piece of shit?" the man said, and began punching him.

Mussa frantically tried to avoid his attacker's blows and take shelter inside, but another man appeared, wielding a switchblade and with a large dog in tow. Together, the men beat him savagely, spewing an endless stream of racist invective in the process. The attack lasted about 20 minutes until Mussa managed to run away for help; the only witnesses to the assault had quickly left the scene without stepping in.

"They told me they were beating me because I was black," said Mussa, who was treated in hospital for injuries to his head and testicles.

Mussa is just one of the victims in a wave of violent racial attacks, mostly targeting people of African descent, that has roiled Italy since the new coalition government, including the far-right, anti-immigration Lega party, took power on June 1. Since then, according to a monitoring group and local media reports, there have been two murders, and at least 15 other assaults on minorities, 10 of which have involved firearms or airguns. Other reports have estimated the numbers as even higher.

"The message is: black is bad. Africans are bad."

Human rights groups and opposition politicians, including former prime minister Matteo Renzi, say the wave of violence has been fuelled by Lega leader Matteo Salvini, whose xenophobic rhetoric has been given a more powerful platform since he took over as Deputy Prime Minister and Interior Minister in Italy's new government.

Since entering office in June, Salvini, a populist strongman who has delighted in baiting his critics by tweeting thinly-veiled Mussolini quotes and mocking anti-racism protesters, has become Italy's most influential politician. And he's risen to power by singling out illegal immigration as the country's most urgent problem.

Salvini has vowed to close Italy's borders to illegal immigrants, and deport up to 500,000 of those who are already in the country. His rallying cry, to reporters, at rallies, and on Twitter, has been variations of "Send them home." "Get ready to pack your bags," he warned migrants while speaking at a June 2 rally, days after he tweeted a video to his 836,000 followers of an African migrant plucking a pigeon on the street. "Go home!!!" he wrote.

While Salvini insists he is only against illegal immigrants, who he views as dangerous and a drain on Italy's resources, opponents say his rhetoric has unleashed an unprecedented and indiscriminating torrent of hostility towards black people in Italy, whatever their immigration status. "Since they started this campaign, Italians view all blacks as illegal immigrants," said Modou Gueye, who came to Italy from Senegal 28 years ago. "They see you as illegal as long as you have dark skin."

"Before, I felt Italian – a foreign Italian – but Italian," Mussa told VICE News. "Now I don't feel safe, especially with people I don't know. I can't go out alone, I can't go out at night. I don't feel peace any more."

Rather than take heed of the mounting concerns, which have also created tensions with his party's coalition partner, the anti-establishment 5 Star Movement, Salvini has cavalierly dismissed the spike in racist attacks as "simply an invention of the Left." Amid warnings of growing racism, his party has even floated a move to scrap the country's hate crime laws.

But for Italy's minorities, and specifically black Italians, the change in the racial climate is all too real. While anti-black racism has deep roots in Italian society — even in recent years, black politicians and footballers have faced appalling racial abuse — many black Italians told VICE News that, since the new government came to power, they have experienced overt acts of racist aggression for the first time in their many years in the country. And they attribute the hostile new environment to Salvini's xenophobic rhetoric, which has now emboldened racists to feel they can act with impunity.

"It's because of the message Italians are hearing right now. The message is: black is bad. Africans are bad," said Stephane Ngono, a 34-year-old actor and musician from Cameroon who has lived in Italy for 15 years. "It's like we have a target on our back."

Many, like Mussa, no longer feel safe. Six weeks on from the assault outside his home, one of his alleged attackers, a 51-year-old, has been arrested, and his physical injuries have largely healed. But Mussa remains deeply affected. He sees a psychologist twice a week, feels scared to leave his home, and has been left with a profoundly changed impression of the country he once saw as a safe haven from the trauma he had endured in his homeland.

"Before, I felt Italian — a foreign Italian — but Italian," Mussa told VICE News. "Now I don't feel safe, especially with people I don't know. I can't go out alone, I can't go out at night. I don't feel peace any more."

"THIS IS SALVINI'S COUNTRY"

Those fears appear backed up by the data on recent attacks provided by the Observatory for Security Against Acts of Discrimination (OSCAD), an office within the Interior Ministry dedicated to monitoring hate crime, as well as provisional figures gathered by [Lunaria](#), a group that monitors racially-motivated attacks in Italy.

According to OSCAD, which counts attacks reported directly to the office by victims or witnesses, there have been 24 possibly racially-motivated violent attacks in the year to early August, two of them fatal. That compares to 13 in all of 2017 (none fatal), and 19 in 2016 (including one murder).

By Lunaria's count, which tallies cases reported by the media as well as direct reporting, there have been 40 racially-motivated attacks so far this year, compared with 45 in all of 2017 and 28 the previous year. The group says that hate crimes are greatly underreported, and the true figures are likely significantly higher.

[Grazia Naletto](#), [Lunaria's](#) manager for migration and racial discrimination policy, told VICE News that the new government's campaign to crack down on illegal immigrants — who are predominantly black Africans — as well as on the Roma minority, had further stigmatized those groups and given a degree of "institutional legitimacy" to acts of aggression towards them.

While prejudice towards these groups had deep roots in Italy, she said, what has changed in recent months was that "hate speech has become more aggressive and more recurrent."

In at least two recent attacks — when two Malians were shot at with airguns in the city of Caserta in June, or when two railway porters beat a 20-year-old Ghanaian at Venice station the following month — the aggressors invoked Salvini's name. "This is Salvini's country," the attackers reportedly said.

"There's simply no precedent for this kind of thing."

The trouble started in early February — one month before the election, in the heat of a campaign dominated by the issue of immigration — when a 28-year-old right-wing extremist went on a shooting rampage in the town of Macerata. Targeting Africans exclusively, he wounded six people before surrendering himself to police, draped in an Italian flag, giving a fascist salute and yelling “Italy for Italians!” Investigators later found extremist material at his house, including a copy of “Mein Kampf.” He had stood as a Lega candidate in local body elections the year previous.

But racist motivations are not always so easy to identify. When police investigating the non-fatal shooting of a 33-year-old Cape Verdean in Cassola on July 27 searched the assailant’s home, they found nothing to suggest the man harboured racist views, so are not treating the shooting as racially motivated.

Many, from migrants’ rights groups to the Italian media, have questioned the police’s approach, arguing that the alleged shooter’s account for his actions — that he was trying to shoot a pigeon from the balcony of his apartment — was hardly plausible. But Lega has used the lack of concrete evidence of a racist motivation in some of the attacks to dismiss any and all concerns regarding the spike in racist incidents and violence.

This tactic was on display in Salvini’s response to one high-profile recent attack, when an Italian athlete of Nigerian descent was pelted with an egg, injuring her cornea. When it emerged that the aggressors had confessed to throwing eggs at other people, regardless of race, Salvini seized on this as proof that the racism narrative was a fiction whipped up by a hysterical media and opposition. “I’m waiting for apologies,” he tweeted. “They sounded a racist alarm and instead it was three idiots.”

But for black people in Italy, the alarm bells can’t be quite so easily ignored. “Any black person walking the street right now has reasonable grounds to fear that something is going to happen,” said Udo Enwereuzor, a Nigerian-Italian who has lived in Italy for 40 years, and works as a senior adviser for Cospe, a Florence-based nonprofit that advocates for migrants’ rights. “There’s simply no precedent for this kind of thing.”

“Racism has become normal,” said Pietro Massarotto, president of Naga, a Milan-based organization that advocates for minorities. “A lot of people are telling us they’re in fear — especially if they’re black.”

“WE’RE REALLY IN DANGER, I THINK.”

For Edna Lopes, a 41-year-old immigration consultant of Cape Verdean and Portuguese descent, the moment she felt things had changed came on July 27. She was paying some bills at an ATM in the town of Sant’Angelo Lodigiano, about 40 kilometers southeast of Milan, when the man behind her in the line began muttering that she was taking too long.

Edna Lopes, a 41-year-old immigration consultant, was recently racially abused by a stranger in an exchange that left her in tears. “This was the first time that something like that has happened to me,” she said. (Tim Hume)

“Why don’t you go waste time in your own country,” grumbled the man, who Lopes described as a regular looking guy in his 40s, wearing a Lacoste shirt. She didn’t respond, but his insults swiftly escalated to overtly racist speech, with the man calling her a “bruta putana negra” — an ugly black whore — before storming off, yelling: “Thank goodness now Salvini will sort you all out.”

“I always thought if you’re educated, if you have a good job, that keeps you safe. That was proof that’s not true,” she said. “We’re really in danger, I think.”

The altercation left Lopes, who has lived in Italy for 25 years, in tears, and perplexed that none of the 10 or so other people at the scene had spoken up for her in her defense.

“This was the first time that something like that has happened to me,” she told VICE News.

"Before, I was sure somebody would've spoken up in this kind of situation, because Italians are like this. But they're not doing that any more. They're starting to see the Legisti" – the supporters of Lega – "have too much power."

Lopes, who is also Cape Verde's honorary consul in Milan, said she had always felt her professional status had kept her largely insulated from racism.

"I always thought if you're educated, if you have a good job, that keeps you safe. That was proof that's not true," she said. "We're really in danger, I think."

Ngono, the Cameroonian actor and musician, had a similar experience two weeks ago, when he was out for dinner in the northern Italian city of Lecco. He was standing outside the restaurant, checking his phone with his back to the street, when he felt something hit his back.

It was two fish that had been thrown at him from a car, whose occupants were now leaning out of the window, eyeballing him menacingly. As racist gestures go, it was a weird one, but for Ngono, there was no ambiguity about the message they were trying to convey.

Stephane Ngono, a 34-year-old actor and musician from Cameroon, has lived in Italy for 15 years, and says the climate for black Italians has changed dramatically since Salvini came to power. "It's like we have a target on our back." (Tim Hume)

"They wanted me to look at them and see them," he told VICE News, adding the men drove off once he made eye contact.

Ngono lives in the town of Pavia, about 60 miles away, but had spent his university years in Lecco and had always felt welcome there, considering the town "my second home." "But from that moment outside the restaurant, I thought: 'we're in danger'."

"NOW, WITH THE NEW GOVERNMENT, THEY THINK WE HAVE THE RIGHT TO BE RACIST."

Michele Francine Ngonmo, a 30-year-old Italian citizen of Cameroonian descent, told VICE News that she was racially abused while riding her bike to the supermarket one afternoon in early June in her hometown of Vercelli, near Milan. Unprovoked, a woman in her 50s began hurling abuse at her, calling her a "bastard negro" and telling her to go back to her own country.

Ngonmo, who has lived in Italy for 20 years and runs Milan's Afro Fashion Week event, said there had always been an element of racism towards black people in Italy, but that racists seemed to have been dramatically emboldened by the new government.

"Before it was 'I'm racist but I don't want my neighbor to know I'm racist, because they'll judge me'," she told VICE News. "Now, with the new government, they think we have the right to be racist."

Nearly 93 percent of Italy's 60 million people are ethnically Italian, making it slightly less diverse than the comparably sized United Kingdom, where 87 percent of people are white British. In many respects, the country's racial politics has lagged behind more diverse Western countries; even in 2018, black footballers complain of Italian fans making monkey noises at them on the pitch.

But race relations have been strained even further by the arrival of more than half a million illegal immigrants in recent years, brought by human traffickers across the Mediterranean from Libya. Salvini's brazen politicization of the issue, critics say, has added a veneer of legitimacy to deep-seated prejudices, and emboldened racists to act more assertively.

"Racists feel they would have no problem in cursing migrants in the street or doing things that, until a few years ago, everybody in Italy would be ashamed to do," said Andrea Costa, coordinator of Baobab Experience, a large transit camp for migrants in Rome. "Now it seems everybody can say whatever he wants."

READ: Doctors are furious at Italy's populist government for approving a dangerous anti-vax law

Despite signs that the racism scandal is causing strains with Lega's coalition partner, the anti-establishment Five Star Movement — at least one Five Star lawmaker has spoken out calling for politicians to stop the attacks — there's no indication that Salvini, who declined repeated requests for comment for this story, has any interest in reining in his divisive rhetoric.

Instead, he's struck a defiant pose, tweeting last month "So many enemies, so much honor," a barely disguised reference to one of Mussolini's most famous quotes, on the occasion of the dictator's birthday. Doubling down on the controversy, one of Salvini's ministers recently called for the scrapping of hate crime laws altogether.

None of the people spoken to by VICE News were optimistic that there's any prospect to reverse the shift that they feel has happened in Italian society, and put the genie of racism back in the bottle. Rather, they see more and more signs that things are changing for the worse for them.

Three weeks ago, Lopes's eight-year-old son came home one afternoon crying, having been sent home while playing at another child's house by the boy's mother.

When Lopes went over to ask the woman what had happened, she told her she had sent her son home because of his bad manners. Lopes acknowledges that she wasn't there to see what happened, but said she didn't buy that account; her son, who along with his brother are the only black boys in their town, had a generally shy and polite disposition, and was the only one of the group to be sent away.

"It's the first time something like that has happened," she said with a sigh. "There's too many things happening to us for the first time."

https://news.vice.com/en_us/article/ne5kxz/italy-salvini-racism-black-italians-xenophobia

DW Made for minds

9 shootings in 50 days: Italy's ugly face of racism

A string of alleged or openly racist attacks on minorities in Italy has fueled a debate about whether the country has a growing problem with racism and xenophobia. Ylenia Gostoli reports from Rome.

The shot fired from an air gun that disrupted the tranquility of a tree-lined provincial road in the central Italian city of Forlì in early July was met with disbelief by those who initially didn't pick up on it — not everyone in the city pays much attention to local events. The first to be taken by surprise was Hugues Messou, a 34-year-old of Ivorian who had been heading home on his bike when the shot hit him in the abdomen.

Having lived in the city for more than 10 years, Messou never knew it as a dangerous or hostile place, despite the occasional racist remark thrown at him.

"The car stopped for a few seconds ahead of me," he told DW, "but I couldn't see exactly who was inside. It was at least two people, around 30-years old, maybe older." He filed a report at the local police station the following day. There are cameras about 200 meters down the road from the location of the incident.

"It was late at night, and it happened twice in the space of two days," Messou said. "Whoever did it left the house with the intention of shooting a black person."

The local police department has in the meantime responded to DW's request for comment and confirmed that an investigation into Messou's case is ongoing.

Two days before Messou's shooting, a Nigerian woman had been hit by a pellet fired from a scooter on a nearby street, but had not reported the incident.

An Ivorian man standing on the street where he was shot at (DW/Y. Gostoli)
Hughes Messou says he never felt threatened in Forlì and always considered it to be a safe and friendly city

"I was talking about what happened to me at the local bar, and that's when it came up," Messou said. "If they're using guns, that's worrying."

In the past 50 days, at least nine people belonging to ethnic minorities have been reported shot and wounded across Italy. Eight of the attacks were carried out with BB guns — air-propelled guns whose round, metal bullets can nevertheless lead to serious injuries — and one with live bullets. One of the incidents involved a one-year-old Roma child who was shot in the back in Rome. The shooter, a government employee, would later tell police he had fired to "test the gun."

Well-known script

On June 11, two Malian refugees living in a reception center near Naples told local media they'd been shot at from a passing car while its occupants shouted slogans in support of Matteo Salvini, Italy's interior minister and leader of the far-right League party.

A month later in Latina, a city south of Rome, two Nigerians were hit by BB gunshots fired from a passing car. The perpetrators were later identified and reported to the police for bodily injury with the aggravating circumstance of racial discrimination.

In the same city at the end of July a man of Cape Verdean origins was hit in the back by a shot fired from a balcony while he was working on a scaffolding. Local media reported that the man responsible later told investigators he'd meant to hit a pigeon.

And in Naples earlier this month, a 32-year-old Senegalese street vendor, was shot at three times by two people on a scooter, this time with live bullets. One of the bullets hit him, fracturing his thighbone. A further shooting was reported in Pistoia, Tuscany, where two 13-year-old youngsters shot blanks at a Gambian man. Upon being identified by police, they claimed the act had just been a prank and "not racially or politically motivated."

Serge Diomande is a member of the local council's citizens' committee in Forlì and chairman of Anolf, the National Association Beyond Borders. The Ivorian, who has lived in Italy for nearly 10 years and works as a warehouse keeper, says it's hard to ignore what happened.

"Until [those responsible] are caught, we will always be in doubt," he told DW. "We want to know who and why. This never happened here before. Forlì has always been a very open city," he said. "Political parties shouldn't play with migration. It's like playing with Italian culture."

Since taking up office on June 1, the coalition government, which comprises the far-right League and the anti-establishment Five Star Movement, has been turning away boats rescuing migrants in the Mediterranean. Salvini also announced he would speed up deportations of illegal migrants.

The government has responded to accusations that its policies and rhetoric stoke up fears and legitimize violence by denying there is a problem. According to Salvini, racism is "an invention of the left."

Journalist Luigi Mastrodonato has mapped more than 30 physical attacks on minorities across Italy from the beginning of June. Racism watchdog Cronache di Ordinario Razzismo (Chronicles of Ordinary Racism), part of the NGO Lunaria, published a report earlier this year that counted 169 discriminatory incidents in the first three months of the year.

Infografik Deutschlandtrend Rassismus in Deutschland EN
Numbers only tell part of the story

There are no regular police figures on hate crime in Italy. The last available data from the OSCE Office for Democratic Institutions and Human Rights which monitors hate crime among participating countries, dates back to 2016, when the organization counted 803 instances of hate crime as reported by the police. The majority had their roots in racism or xenophobia.

When the police pursue cases, a racist background is not always recognized and is often played down, particularly when there are other possible or multiple motives. A day after the Italian election in March, a Senegalese street vendor, Idy Diene, was killed in Florence by a man who later claimed he had wanted to commit suicide but had, instead, turned his gun on a random person. Police categorized the killing as based on "trivial motives."

In the latest incident on Wednesday, three young people, including two minors, shot pellets from a window in Aprilia, a city south of Rome, and wounded a Cameroonian man in the foot. This comes after a Moroccan man was killed in the same city in a car chase earlier this month when three men, who later said they took him to be a thief, decided to take justice into their own hands. The circumstances of the killing are being investigated. The three deny any racial motive.

"Over time, we've seen a process of increasing legitimization of behavior that, in the best of cases, is of downright hostility and intolerance towards minorities," said Grazia Naletto, head of Lunaria, which has been documenting and raising awareness of racism in Italy for the past 10 years.

"News reports from the past few weeks are concerning regardless of numbers because we are talking about physical assaults, in some cases serious ones. For some of these cases the authorities in charge of the investigation have not recognized the racial element. There is certainly a cultural, social and political climate in the country which tends to fan certain social behavior. We have seen it turn aggressive," she told DW.

<https://www.dw.com/en/9-shootings-in-50-days-italys-ugly-face-of-racism/a-45103993>

SITOGRAFIA

11 maggio 2018 piazzasalento.it

<http://www.piazzasalento.it/razzismo-4-0-paure-retorica-numeri-nel-libro-bianco-presentato-dallarci-98463>

11 maggio 2018 salentononline.it

http://www.salentononline.it/eventi/dettagli.php?id_elemento=12600

11 maggio 2018

<http://www.comune.castrignanodelcapo.le.it/amministrazione-trasparente/provvedimenti/item/quarto-libro-bianco-sul-razzismo-in-italia>

11 maggio 2018

<http://www.arci.le.it/events/presentazione-quarto-libro-bianco-sul-razzismo-castrignano-del-capo/>

15 giugno 2018 Il ritorno della "razza". Il dossier curato da **Lunaria**

<http://www.osservatoriorepressione.info/ritorno-della-razza-dossier-curato-lunaria/>

16 giugno 2018 Dossier di **Lunaria**, già 169 casi di violenza razzista in Italia in tre mesi

<https://www.dirittiglobali.it/2018/06/dossier-di-lunaria-gia-169-casi-di-violenza-razzista-in-italia-in-tre-mesi/>

17 giugno 2018 Il ritorno della "razza". E' online il nuovo dossier curato da **Lunaria**

https://it.geosnews.com/p/it/toscana/il-ritorno-della-razza-e-online-il-nuovo-dossier-curato-da-lunaria_20481880

11 luglio 2018 Carta di Roma

Cronache di ordinario razzismo: Procura di Torino, nuove linee guida per contrastare odio e discriminazione razzista

<https://www.cartadiroma.org/news/soci/procura-torino-linee-guida-razzismo-odio-discriminazione/>

11 luglio 2018 Articolo 21

<https://www.articolo21.org/2018/07/cronache-di-ordinario-razzismo-procura-di-torino-nuove-linee-guida-per-contrastare-odio-e-discriminazione-razzista/>

27 luglio 2018 Comune-info.net In piazza contro il razzismo inventato di Grazia Naletto

<https://comune-info.net/2018/07/in-piazza-contro-il-razzismo-inventato/>

1 agosto 2018 I razzisti siamo noi

<http://www.largine.it/index.php/i-razzisti-siamo-noi/>